

Nuovi Paris Orizzonti

Europa



**Italia
rivoluzione
delle culle,
non declino
demografico**



**La Resurrezione
di Gesù
e la nostra**



**Le bac:
priorité
de tous les lycéens
inquiets pour leur avenir**

DOSSIER

Le tre religioni monoteiste ebrei - cristiani musulmani

**Mise à
disposition
gratuite
dans votre
entreprise**

D I S T R I B U T E U R

LAVAZZA

ESPRESSO POINT



7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00

www.d8.fr



D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



RISTORANTE

SPECIALITÀ ITALIANE

A PARIGI

145, bd Saint-Germain
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris · Tél. 01 47 59 68 69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

BOUTIQUE



Italianstyle

Dames-Hommes
Tél. : +352 540 824
Fax : +352 542 915
italianstyle@pt.lu

111, rue de l'Alzette L-4011 Esch-sur-Alzette



Marie-Paule FAYLE
Photographe

(+33) 6 21 32 67 31
sur rendez-vous
mp@mpfayle.com

www.mpfayle.com

Reportages, Books, Portraits, Mariages,
Communions, Baptêmes ...

Difficoltà e speranze per Nuovi Orizzonti Europa!

Nuovi Orizzonti Europa si presenta, con questo numero di Pasqua, con una nuova veste tipografica. Il grande sforzo che stiamo realizzando vuole tener conto di diversi fattori importanti: dare un rinnovato impulso a NOE, valorizzare il legame con gli abbonati, analizzare meglio il delicato problema finanziario proponendo delle prospettive d'avvenire.

Stiamo vivendo, in questo periodo, una crisi generalizzata presente in tutti i paesi non solo europei, ma anche a livello mondiale. Tutta la stampa, senza distinzioni, è « fragilisée » da questa crisi economico-sociale. Nessuno si salva. Non è un problema passeggero, ma strutturale, che tocca tutto il sistema.

Una stampa per essere libera deve avere i mezzi per la sua autonomia e la sua indipendenza, altrimenti la sua voce non potrà mai avere quella sana e forte libertà per dire, con forza, la verità. Non è la prima volta che viviamo un momento così difficile, ma purtroppo questa volta, anche per Nuovi orizzonti Europa, il momento è particolarmente delicato e complesso. Dal punto di vista finanziario dobbiamo



Una stampa libera deve avere i mezzi per la sua autonomia e la sua indipendenza altrimenti non avrà la forte libertà di dire la verità

”

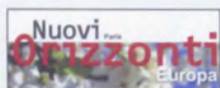
sociali, economiche, culturali... L'impresa non è facile, la responsabilità è grande, ma abbiamo grande fiducia nei nostri fedeli lettori, nel loro aiuto e nella loro solidarietà effettiva.

Auguriamo una santa Pasqua, cuore e sorgente della speranza del cristiano, alle vostre care famiglie e a tutti i lettori di Nuovi Orizzonti Europa!

Antonio Simeoni

Auguriamo una santa Pasqua a tutti gli amici e ai vecchi e nuovi lettori di Nuovi Orizzonti Europa.





Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne
0110 G 85893
Éd. France Centre-Sud
0110 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0110 G 86006
Éd. Belgique
0110 G 85891

Direttore di pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Francesco Zovi

Redazione Francia

46, rue de Montreuil, 75011 Paris
Tél. 01 43 72 01 40, Fax 01 43 72 06 42
E-mail noe@ciemi.org

Redazione Belgio

Responsable: Raffaello Zanella
Route de Mons, 73
6030 Marchienne-au-Pont
Tél. 071 31 34 10, Fax 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo

5, bl prince Henri,
4280 Esch s/ Alzette
Tél. 53 02 50, fax 54 57 52

Realisation

Bayard Service Édition,
1, rond-point Victor-Hugo
92137 Issy-les-Moulineaux cedex
Secrétaire de rédaction:
Sophie Missana
Création maquette: Valérie Couriot
PAO: Émilie Caro

Photo de couv.

Nuovi Orizzonti Europa
Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé par LBC (61) Tourouvre

Sommario



Attualità 6
Il palazzo del Quirinale, sede ufficiale del Presidente della Repubblica italiana.



Vita dei migranti 22

Il santuario di Lourdes, meta di pellegrini che vengono da tutto il mondo per pregare, alla grotta di Massabielle, la Madonna apparsa a Bernadette Soubirous.

5 CONTROCORRENTE

6 ATTUALITÀ

6 Cronache italiane
Lorenzo Prencipe

**8 Notizie italiane
e internazionali**
Antonio Simeoni

10 INTERVISTA

Mary Brilli

11 DOSSIER
*Le tre religioni
monoteiste*

Antonio Simeoni,
Danilo Zanella,
Livio Pegoraro

15 QUI DA NOI

**19 CRONACA
RELIGIOSA**
Raffaello Zanella,
Baluna,
Antonio Simeoni



Dossier 11
Un momento dell'incontro importante, ad Assisi, del papa Giovanni-Paolo II con i rappresentanti delle religioni del mondo intero.

22 VITA DEI MIGRANTI

PierFrancesca Graviani

24 CLIN D'ŒIL

Mary Brilli

26 CULTURA

Giulia Bogliolo Bruna,
Emmanuelle Accotti

28 JEUNES

Marie Ferraro,
Antonio Lussemburghese

30 INFORMAZIONI SOCIALI

Daniele Rossini

32 LIBRI

Antonio Simeoni

33 SPORT

34 LECTEURS

Mary Brilli

Rivoluzione delle culle, non declino demografico

Una previsione in controtendenza con i più comuni calcoli demografici. L'articolo ci aiuta a capire l'attuale evoluzione in atto nel nostro paese: l'importante contributo delle famiglie immigrate all'aumento della popolazione in Italia.

Esiste un problema demografico in Italia?

La rivoluzione nella culla è il titolo di una recente pubblicazione a firma di Francesco Bilarli e Gianpiero Dalla Zuanna. Viene detta, anche, rivoluzione demografica ed è una previsione in contrasto con altri calcoli (per esempio quelli della « *Population Division* » dell'ONU) e di questo « *salvataggio* » il merito va agli immigrati. Già, è una grossa svista - secondo gli autori - preannunciare il crollo della popolazione italiana, crollo dal quale sono appunto gli immigrati a salvare l'Italia. « *A giugno del 2008, - si legge - tenendo conto anche degli stranieri in attesa di regolarizzazione - in Italia vivono stabilmente 60 300 000 persone, quasi tre milioni in più rispetto a dieci anni prima.* » Secondo noi in Italia non esiste un problema demografico.

Non vi è attualmente una semplice mescolanza o fusione di razze, ma un nuovo ed importante « *meticcio di civiltà* ».
Card. Angelo Scola

”

L'apporto di nuove nascite per merito della popolazione straniera

Al contrario, ciò che sta accadendo e le tendenze per l'immediato futuro suggeriscono che è nata, e cresce oggi nella culla, una vera e propria rivoluzione demografica. Ovviamente, « *la popolazione italiana aumenterà, ma la sua composizione sarà molto diversa da quella attuale.* » Anche questa, però, è una ipotesi, ma molto più realistica di quella contraria, che non tiene sufficientemente conto

dell'apporto anche in termini di nuove nascite da parte della popolazione straniera, ponendo uno stop all'immigrazione o riducendola, come nelle previsioni ONU, a circa 140 000 unità annue; in tal caso nel 2028 nella Penisola vivranno 57,7 milioni di persone, quasi tre milioni di meno di oggi e di età notevolmente più avanzata, tanto che, allora, a mantenere 10 anziani (sopra i 60 anni) saranno solo 14 lavoratori (sotto i 60 anni), mentre oggi il rapporto è di 21 a 14.

Circa 600 000 residenti che chiamiamo irregolari

Per i due autori, oggi, « *la popolazione*

ne in Italia non è di 59 000 000 ma di 60 300 000 », perché vanno inclusi anche gli irregolari, cioè i circa 600 000 che chiamiamo irregolari, ma che nell'ultimo ventennio nella quasi totalità hanno trovato modo di mettersi in regola. Cosa strana, essi dicono. Gli Istituti centrali di statistica europei e Eurostat considerano anche l'economia sommersa, che in Italia costituisce il 20 % del PIL. Anche gli stranieri in condizione lavorativa di irregolarità concorrono, e quanto! a questo 20 %, ossia alla produzione della ricchezza di cui tutti beneficiano; viene computato il prodotto, ma non il produttore, ossia l'irregolare, che ufficialmente non esiste. Una riflessione, se si vuole, discutibile, ma che pone in luce una realtà molto ovvia.

Un « *meticcio di civiltà* »: i « *nuovi piemontesi* », i « *nuovi lombardi* », i « *nuovi italiani* »

Gian Antonio Stella, sul Corriere della Sera del 14 ottobre 2008, al commento di questi dati aggiunge altra considerazione. Che sarebbe di Torino e di Milano, e in genere del Piemonte e della Lombardia, senza l'apporto dell'immigrazione prima veneta e poi meridionale?

In quelle città ci sarebbe qualche torinese e qualche milanese « *puro sangue* »; il resto, gente spuria. Nessun piemontese o lombardo, oggi, ragiona così o ritiene di aver perso la propria identità. Come per l'immigrazione interna si è cominciato a parlare da tempo di « *nuovi piemontesi* », « *nuovi lombardi* », così è saggio cominciare a parlare di « *nuovi italiani* » che vengono da altri paesi, smettendo di sognare una immaginaria « *purezza etnica* » e « *razza italiana* ». E ricorda che il cardinale Angelo Scola parla non semplicemente di mescolanza e fusione di razze, ma di « *meticcio di civiltà* ».

Bruno Mioli, migrantes



SI È COMINCIATO A PARLARE DI « *NUOVI PIEMONTESE* », « *NUOVI LOMBARDI* », È SAGGIO PARLARE DI « *NUOVI ITALIANI* ».

La fine di Veltroni significa la fine del PD e/o dell'opposizione in Italia?

La situazione politica italiana è in una profonda evoluzione. In tutti gli schieramenti politici le numerose prese di posizione, spesso divergenti, non facilitano un serio confronto costruttivo. L'ultima crisi del Partito Democratico (PD) è una prova emblematica.



Il Palazzo del Quirinale è la residenza ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana ed uno dei simboli dello Stato. L'attuale Presidente è Giorgio Napolitano.

Perché Walter Veltroni si è dimesso?

Le dimissioni di Walter Veltroni da segretario del Partito Democratico sono anche la fine del progetto PD?

Probabilmente, se lo si chiedesse a Veltroni lui stesso si affrettarebbe, almeno ufficialmente, a smentire tale equazione. Direbbe, forse, che il progetto del PD è più ampio e supera qualsiasi defezione individuale; che il PD da lui sognato, voluto e non realizzato, è diverso dalla struttura gerarchica di un qualsiasi partito-azienda,

dove la voce del padrone è l'unica udibile; che in democrazia chi perde va a casa e che lui di sconfitte, in poco più di un anno, ne aveva collezionate anche troppe cominciando dalle elezioni politiche del 2008 e terminando con quelle regionali sarde del 2009, passando per le comunali di Roma e le regionali dell'Abruzzo; che l'assunzione di responsabilità (fino alle dimissioni) da parte del dirigente di turno non significa l'automatico rinnegamento degli ideali ispiratori.

Com'è lontano quel 14 ottobre 2007, quando oltre 3,5

milioni gli elettori partecipando alle primarie, hanno sancito la nascita del partito democratico e la consacrazione di Veltroni – con oltre 2,6 milioni di preferenze – come leader del partito.

Il nuovo partito avrebbe dovuto ri-generare la classe dirigente.

Ci si chiedeva e ci si attendeva, allora, che la nuova formazione politica fosse capace di dare una svolta positiva alla maniera di vivere e di far politica in Italia, sostituendo la storica contrapposizione ideologica e aprioristica con

una ricerca di soluzioni, condivisa e chiara, per i numerosi problemi del Paese. Il nuovo partito doveva, perciò, essere capace di ri-generare la classe dirigente, il linguaggio, il rapporto della politica con la società e abbandonare la strategia dello scontro continuo, della delegittimazione reciproca, del muro contro muro, dove chi ne esce perdente è sempre il Paese.

Veltroni, all'investitura di segretario del PD, affermava che il suo PD non sarà un partito di correnti, ma un partito aperto dove convivano e si fondano diverse culture; un partito con il 50 % degli organismi dirigenti composto da donne; non un partito che nasce dal leader o per il leader, ma per le persone reali, per il paese reale.

Dopo 16 mesi il PD non ha risposto alle attese e non ha realizzato i programmi.

Dopo 16 mesi di vita abbastanza stentata, bisogna, però, constatare che tali attese, programmi ed ispirazioni si sono perse per strada: il PD, nato per unire la tradizione progressista e riformatrice della democrazia italiana, non è decollato; il PD, a vocazione maggioritaria ha, ambiguamente aperto le porte ai radicali che hanno

però continuato a remare da soli; si è inoltre alleato con Di Pietro che, senza ringraziare, ha chiaramente fatto opposizione più al PD che a Berlusconi; il PD « senza correnti »

Con la partenza di Veltroni non sono spariti automaticamente i problemi interni al Partito Democratico. Il nuovo segretario, Dario Franceschini, dovrà comporre in una difficile sintesi la dura coabitazione tra DS e Margherita e le diverse concezioni del mondo all'interno del variegato partito.

”

PAROLE

« Non sono io il menagramo, ma Berlusconi, con lui al governo sempre terribili disgrazie. »

L'ex-ministro degli Esteri replica duramente: « C'è chi mi vorrebbe in silenzio, ma finché c'è libertà io parlo. Grazie a Dario nel partito c'è un clima più sereno. »

D'Alema fa una chiara valutazione del nuovo segretario del PD: « Franceschini ha dato al PD un profilo chiaro. Sconfitte colpa del primo anno di gestione. Ha dato un profilo più chiaro alla nostra battaglia di opposizione, è riuscito a lanciare alcune proposte giuste ed efficaci come la costruzione di un sistema di protezione sociale per i disoccupati. Mi sembra si stia muovendo bene. »

ha spazzato via il suo leader proprio grazie alle divisioni interne tanto da indurre lo stesso Veltroni, nel momento di motivare le sue dimissioni, a riconoscere che « in questo partito c'è bisogno di più solidarietà, che ci si senta tutti maggiormente squadra, che vi sia una partecipazione comune ad un disegno che è compito di chi è chiamato a dirigere assicurare »; che bisogna vivere l'imperativo biblico di « non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te... Anzi, a me è stato fatto, ma io non lo farò? »

Attuale obiettivo: gestire le prossime elezioni europee e amministrative, preparare un congresso (ri)-fondativo per l'autunno prossimo.

Veltroni si è dimesso e il PD è ufficialmente ancora vivo, tanto che Dario Franceschini ne è il nuovo segretario con l'obiettivo di gestire alla meno peggio la sconfitta annunciata delle prossime elezioni europee ed amministrative e di portare quel che rimarrà del PD ad un congresso (ri)-fondativo, annunciato per l'autunno prossimo.

Con la partenza di Veltroni non sono però sparite litigiosità ed agguati interni, la dura coabitazione tra DS e Margherita, la difficile sintesi tra diverse concezioni del mondo, basti pensare che la prima gatta da pelare per il neo segretario Franceschini è la divisione interna al suo partito (tra ex DS e Margherita), emersa già nella gestione della morte di Eluana Englaro ed ora accentuata nella discussione del disegno di legge sul testamento biologico: ddl che non prevede la possibilità per il soggetto di interrompere i trattamenti di nutrizione e idratazione artificiale e che quindi ha raccolto le critiche dei laici del PD che vorrebbero, invece, introdurre un'eccezionalità nel caso in cui la sospensione di idratazione e nutrizione sia espressamente presente

nella dichiarazione anticipata di trattamento.

In Parlamento vi è ancora una vera opposizione?

In seguito alle dimissioni di Veltroni, alla crisi del progetto PD e alla difficile riorganizzazione del partito democratico, il governo di Berlusconi, la maggioranza parlamentare di destra ed il Paese sono rimaste senza una vera opposizione? L'Italia è, quindi, rimasta senza reale alternativa di governo? Certamente no, a sentire Di Pietro che si propone come l'unico vero oppositore allo strapotere berlusconiano. Probabilmente no, a sentire Casini che cerca stoicamente di ricostruire un più o meno « grande centro » per scardinare l'attuale falso bipolarismo. Si auspica di no, a sentire gli « orfani di Veltroni » come D'Alema, Bersani, Rutelli o Marini che, ufficialmente, dichiarano che indietro non si torna e, ufficiosamente, studiano come sopravvivere alla continua e inarrestabile perdita di consenso per il partito democratico.

Al di là delle dichiarazioni interessate di questi protagonisti, si consolida sempre più tra la gente l'impressione che il governo di destra non abbia alternative e che Berlusconi continuerà per molti anni ancora a fare il « bene » dell'Italia... A meno che non si ricominci, da subito, a riportare la riflessione politica e la coscienza civica tra la gente, ridando fiato ad attese fin'ora deluse.

Lorenzo Prencipe

renzoprencipe@cser.it

Centro Studi Emigrazione Roma

Cagliari: Tiziana Concu trova 160 mila euro e li restituisce



La signora Tiziana Concu, 43enne di Cagliari, ha trovato davanti a una banca della sua città, una cassetta per depositi dell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena, contenente 160 mila euro, fra assegni circolari e contanti (15 mila euro). La donna si è presentata subito in caserma per consegnare assegni e denaro. La signora Concu, sposata e madre di due figli, responsabile del punto vendita di un supermarket nel centro di Cagliari ha detto: « Non erano miei. Chi perde tutti quei soldi può rischiare il posto di lavoro. » Ed aggiunge: « Mia figlia è orgogliosa di me. La mia è una bella famiglia, mi basta e mi avanza. Non spero in una ricompensa, magari in un minimo di gratitudine. »

Analfabetismo in Italia



Sono state sottoposti dal Statistic Canada e dall'OCSE con alcuni questionari graduati, campioni di popolazione adulta (16-65 anni) questionari graduati, con difficoltà crescente. Risultato della prima indagine (IALS, International adult literacy studies): quasi il 5 % della popolazione italiana adulta non è in grado di affrontare qualsiasi tipo di questionario

Accordo Italia-Libia, unite nel segno dell'economia

Un importante accordo sociale ed economico è stato stipulato tra il Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, ed il colonnello Muammar Gheddafi, uomo forte della Libia.

Il trattato, che ha avuto il via libera dai due Parlamenti italiano e libico, può aprire una nuova epoca. Un trattato « doppio » sociale ed economico, con una maggiore attenzione dedicata agli obiettivi di stampo commerciale. Il Premier Silvio Berlusconi con il colonnello Muammar Gheddafi hanno voltato definitivamente la « pagina buia » del colonialismo italiano con « una nuova era » di amicizia e soprattutto di affari.

Le aziende italiane, ha annunciato Gheddafi, avranno « la priorità » nello sfruttare le immense risorse energetiche del Paese. « Il passato che con questo trattato vogliamo mettere alla spalle - ha rimarcato il Premier, Silvio Berlusconi - è un passato di cui noi, figli dei figli, sentiamo una colpa di cui chiedervi perdono. Nessun popolo può avere il diritto di sottomettere e governare un altro popolo, sottraendogli la propria cultura e le proprie tradizioni. »

Per la presidente dell'associazione italiana rimpatriati Libia, Giovanna Ortu, sono sembrate eccessive le scuse di Berlusconi: « Non si capisce perché l'Italia democratica di oggi debba rispondere, scusandosi con tanta enfasi, dell'operato di governi del secolo scorso, mentre Gheddafi ha calpestato precisi trattati internazionali senza alcuna protesta da parte dell'Italia. »

« Accettiamo le scuse dell'Italia per l'occupazione colonialista - ha detto Gheddafi - e prego tutti i libici di tendere la mano ai loro amici italiani in un rapporto paritario di rispetto reciproco. Cominciamo una nuova era. »

scritto. Si tratta di due milioni di persone. Il 33 % di quelli che rispondono al questionario si ferma al primo gradino (su 5 gradini) della scala di valutazione. Un secondo 33 % fa un passo in più nella lettura e comprensione dei testi e raggiunge il secondo livello. Dalla seconda indagine (All)

l'analfabetismo funzionale di ritorno appare dove meno lo si aspetta: tra i laureati (20 %) e i diplomati (30 %). La stessa indagine indica che meno del 20 % degli italiani supera quel livello minimo di capacità alfabetiche che servono a orientarsi in una società moderna, contro

percentuali del 50 % in Svizzera e USA, 60 % in Canada e 64 % in Norvegia. Complice di questa situazione la dispersione scolastica.

« Il dato più sconvolgente - spiega Marco Rossi Doria, « maestro di strada » a Napoli e membro della commissione sull'esclusione sociale che ha consegnato il suo rapporto annuale al Parlamento - è che il 21,9 % dei ragazzi tra 16 e i 24, uno su cinque, appartiene ai giovani che non hanno raggiunto una licenza di scuola media superiore né una qualifica professionale. »

Mantova: dopo 66 anni arriva lettera dal lager



Il 14 ottobre 1943, aveva spedito dal lager in cui era prigioniero in Germania una lettera alla moglie per rassicurarla sulle sue condizioni. Alla fine della guerra lui era arrivato sano e salvo, la lettera no. È arrivata nel mese di febbraio 2009: il mittente, Cesare Montini, ormai non c'è più; la destinataria, una signora mantovana di 95 anni, invece è ancora viva e abita nella casa di riposo di Gazzuolo (Mantova). La cartolina è stata ritrovata a Sondrio durante un trasloco e spedita ai familiari del signor Montini.

TOKYO CITTÀ PIÙ CARA AL MONDO, MILANO LA PRIMA IN ITALIA



La crisi economica rivoluziona la classifica delle città più care del mondo: in vetta c'è il Giappone, con la capitale Tokyo seguita da Osaka Kobe. Milano, 12esima a livello mondiale, si conferma la città più cara d'Italia, davanti a Roma. Sono i risultati di un'indagine del settimanale britannico The Economist sulla variazione del costo della vita nelle principali città del mondo.

La Comece: Una « grande conferenza sociale europea » per discutere di « Europa e solidarietà »

Una « grande conferenza sociale europea », « sul modello delle settimane sociali di Francia, Italia e Germania », per discutere di « *Europa e solidarietà* »: l'iniziativa è stata annunciata dal segretario generale della Comece (*Commission des Épisopats de la Communauté Européenne*), padre Piotr Mazurkiewicz, al termine dell'Assemblea plenaria dei vescovi europei. La sede prescelta è la cittadina polacca di Danzica e il periodo sarà dall'8 all'11 ottobre 2009. In particolare verrà messo a tema il rapporto sociale che deve legare tra loro i popoli dell'Europa e quello con gli altri popoli del mondo.

Incontrando i giornalisti in chiusura di plenaria, il presidente Comece, mons. Adria-



nus Van Luyn, vescovo di Rotterdam, è tornato a porre l'accento sulla crisi finanziaria ed economica, che « *rivela una crisi dei valori* » e « *richiede una coraggiosa testimonianza cristiana* » e « *una maggiore responsabilità dei credenti* » perché « *ci sono cose ben più importanti del*

denaro. » La Comece conferma la richiesta di considerare la domenica, nella stesura della direttiva sull'orario di lavoro, « *come giorno di riposo, da dedicare alla famiglia, alle relazioni sociali e al trascendente* », ha spiegato mons. Piotr Jarecki, vicepresidente Comece.

Il rapporto della FAO: il mondo ha sempre più fame

I « senza cibo » sono 963 milioni e secondo l'ultimo rapporto, gli affamati sono quaranta milioni in più dell'anno scorso.

Cresce nel mondo il numero di quelli che hanno fame. I senza cibo del pianeta, stando ai dati FAO, sono 963 milioni, 40 in più dell'anno scorso e 115 milioni in più rispetto al biennio 2003-2005. E l'attuale crisi finanziaria potrebbe aggravare ulteriormente la situazione. A lanciare l'allarme è l'ultimo rapporto



sullo « Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo (Sofi) », che riporta i dati del 2007, aggiornati dall'agenzia ONU agli ultimi mesi dell'anno 2008 e riportati da tutte le agenzie di stampa per il lancio del documento, a testimoniare come la piaga della fame proceda inarrestabile e a ritmi sostenuti.

**Il manque
18 milioni
d'instituteurs,
selon l'Unesco**



Le monde manque d'« *instits* »: 18 millions d'enseignants supplémentaires sont nécessaires pour parvenir à l'éducation primaire pour tous d'ici à 2015 : un des huit objectifs du millénaire fixés par les Nations Unies. L'Unesco et l'Internationale de l'Éducation - qui regroupe

les organisations syndicales de la profession - sonnent le tocsin à l'occasion de la Journée mondiale des professeurs, célébrée dimanche 5 octobre. L'Afrique, où l'on en dénombre 35,1 millions, fait la course en tête devant l'Asie du Sud (18,2 millions), l'Asie de l'Est (9,5 millions), les pays arabes (5,7 millions) et l'Amérique latine (2 millions).

Taux de scolarisation

Les progrès enregistrés en moins d'une décennie sont impressionnants. En Afrique subsaharienne, le taux est passé de 56 % à 70 %, de 75 % à 86 % en Asie du Sud et de 78 % à 84 % dans les pays arabes.

Ce chiffre qui donne le vertige résulte d'un croisement entre quelques paramètres: le nombre d'enfants privés d'école d'abord, soit environ 10 % des 6 à 12 ans en âge d'être scolarisés; les prévisions démographiques ensuite; les départs en retraite des enseignants aussi; enfin, un ratio de 40 élèves pour un enseignant, taux d'encadrement retenu par l'Unesco.

Cette projection pessimiste ne doit cependant pas masquer le gigantesque pas en avant accompli ces dernières années. En moins de dix ans, on est passé de 103 à 75 millions d'enfants non scolarisés, « *une dynamique qui n'a pas de précédent historique* » assure Nicolas Burnett, sous-directeur général pour l'éducation de l'Unesco. Mais une dynamique qui semble aujourd'hui enrayée sinon menacée par d'autres facteurs, plus profonds et plus graves que la pénurie d'instituteurs.

Source: Rapport mondial 2006 de suivi sur l'éducation pour tous

La ricerca, una passione

Tui Neri ha lasciato a Milano la mamma Ornella, insegnante di storia e italiano in un Istituto tecnico, il padre Gaetano, molto eclettico, giornalista, pittore, scrittore - uscirà prossimamente il suo libro *Gente quasi normale* alle edizioni Carte Scoperte, ed il fratello Michele, giornalista e direttore dell'Agenzia stampa Grazia Neri.

Dopo l'università, un dottorato di alcuni anni e in seguito un'esperienza di sei mesi a Pavia, Tui Neri, ora vive e lavora a Parigi da circa un anno dove sta effettuando un post-dottorato, per migliorare la sua carriera di biologa attraverso la ricerca nel campo delle cellule staminali embrionali sul topo.

NOE: Qualche precisione sulle cellule staminali?

Tui Neri: Le cellule staminali sono cellule primitive non specializzate dotate della singolare capacità di trasformarsi in qualunque altro tipo di cellula del corpo. Molti ricercatori sostengono che le cellule staminali potranno potenzialmente rivoluzionare la medicina, permettendo ai medici di riparare specifici tessuti o di riprodurre organi.

La ricerca non è una professione, ma una passione, che spesso impedisce di avere una vita personale normale, in particolare per una donna. Alla domanda, come le è venuta l'idea di prendere questa strada, Tui Neri vi risponde con un grande sorriso e una voce entusiasta: « Già a 3 o 4 anni amavo la natura, il comportamento degli animali, l'ecologia... se non fossi diventata biologa, forse avrei cercato un lavoro nel mondo dell'ecologia. »

NOE: Perché la Francia?

T.N.: Parlo correntemente inglese, tedesco e francese, in quanto mia madre mi «spediva» sempre all'estero durante le vacanze, potevo quindi permettermi di scegliere tra Stati Uniti, Germania e Francia. Perché Parigi? Per diverse ragioni, tra le quali la possibilità di poter continuare i miei studi di ricerca non molto lontano dalla mia famiglia e dal mio compagno Michele.

NOE: Anche lui biologo?

T.N.: No, lui è scrittore e pittore. Secondo lui la sua è un'arte filosofica, che non ama dare la verità, ma chiede e si interroga. Un'arte viva, che non si pone limiti, e che conti-



Tui Neri, un'appassionata della ricerca.

nua nei suoi osservatori. La sua prossima esposizione avverrà nel mese di luglio alla Libreria Bocca a Milano.

Attualmente è l'unica straniera a far parte del suo gruppo di ricerca all'INSERM a Evry, vicino a Parigi, si trova molto bene, sia per l'ambiente che per i mezzi a disposizione per gli esperimenti, nonostante lavori dieci ore al giorno.

Il suo obiettivo è quello di poter arrivare, al massimo tra due anni, due anni e mezzo, ad una scoperta importante che le permetta la pubblicazione su una rivista specializzata di risonanza internazionale. Glielo auguriamo di tutto cuore.

Uno fra i tanti riconoscimenti ricevuti: « Culture della materia in biologia delle cellule staminali » dall'Università di Pavia nel marzo 2008.

”



NOE: Oltre alla biologia...

T.N.: Amo i libri, la letteratura tedesca, inglese. il cinema ed in particolare i viaggi.

Mary Brilli



Incontro ecumenico ed interreligioso promosso da Sua Santità Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986. La diversità porta in se stessa la promessa di un reciproco arricchimento nella gioia condivisa.

Dialogo responsabile e collaborazione costruttiva tra le religioni

Nel dossier di questo numero, « *Le tre religioni monoteiste* », abbiamo cercato di presentare, in maniera sintetica, i punti fondamentali di ognuna delle tre religioni: ebraica, cristiana e musulmana.

Troppo spesso la non-conoscenza dell'altro rafforza i pregiudizi e consolida le prevenzioni precludendo ad un serio, costruttivo dialogo. Il confronto, nel vero rispetto dell'identità specifica del credente diverso da noi, offre l'opportunità provvidenziale non solo di una migliore conoscenza, ma anche della scoperta dei valori in ognuna delle tre religioni monoteiste.

Antonio Simeoni

Dossier

I cinque pilastri della religione musulmana



Lo studio del testo sacro, il Corano.

La fede del popolo ebreo



Il Muro del Pianto a Gerusalemme in Israele.

La fede islamica, predicata da Maometto, aveva una struttura semplice, basata su cinque articoli fondamentali. Per essere un « *uomo dell'islam* » si deve possedere perfettamente la fede in questi principi ed esercitare il bene e la pietà. L'Islam si configura quindi come « *intima pace dell'uomo con Dio* » e il *mùslim* (musulmano) è colui che si affida con pienezza al Signore.

I cinque « *Pilastri dell'Islam* » sono:

- 1) la *testimonia di fede*: non vi è altro Dio che Allah e Maometto è il suo profeta;
- 2) la *preghiera*: da compiere cinque volte al giorno, volgendo il viso verso la Mecca;
- 3) la *zakāt* o *elemosina*: viene compiuta per la « *purificazione* » della ricchezza, devoluta a organizzazioni di carità
- 4) *Ramadan*: digiuno dall'alba al tramonto, osservato per tutto il mese sacro del ramadan;
- 5) *Pellegrinaggio alla Mecca* da compiersi almeno una volta nella vita e da coloro che possono sostenerlo fisicamente ed economicamente.



19 agosto 2005: Sua Santità Benedetto XVI alla Sinagoga di Colonia in Germania. Stretta di mano tra il Santo Padre ed il Grande Rabbino Nathan Sidel.

La fede del popolo ebreo è la fede in Dio unico, vivente, sorgente di vita (Dt. 6,4; 4,39), creatore del cielo e della terra (Gn. 1,1), è Lui che ha creato l'uomo e la donna (Gn. 1-2) e Dio è sempre vicino ad ogni uomo, è il Dio dell'Alleanza, è Lui « *che ha liberato il suo popolo facendolo uscire dalla schiavitù dell'Egitto* » (Esodo 20,2) ed è sempre fedele alle promesse fatte ad Abramo.

Dio scegliendo il popolo d'Israele come « *il popolo eletto* » gli ha anche rivelato il suo amore eterno (Dt. 7,7-8). Questo privilegio non provoca nessun senso di superiorità, quanto piuttosto il sentimento di una vera responsabilità: far conoscere a tutte le nazioni e a tutti i popoli questo amore infinito che il Dio santo, il Dio della misericordia, « *le Tout-Autre* » porta a tutte le creature.

Per questo motivo ogni ebreo, come primo dovere, deve impegnarsi, durante tutta la vita, allo studio della Torah (la legge) espressione scritta della rivelazione e volontà di Dio. Dio l'ha data al popolo ebreo affinché impari a conoscerlo e ad amarlo. La Torah orale ne è il complemento, trasmesso di viva voce.

La fede dei cristiani



La fede del cristiano è un dono, che esige una risposta

all'appello di Dio per costruire un mondo secondo la sua volontà e degno del suo amore e non una semplice conoscenza.

La fede del cristiano è sostenuta e vivificata dai due misteri fondamentali: il mistero della Trinità ed il mistero dell'incarnazione di Gesù.

Grazie a Gesù il cristiano sa che Dio è Padre, che invia il suo Spirito per farlo conoscere ed amare. Il cristiano è cosciente, lui, chiamato alla libertà, che la sua fede lo invita a rendere grazie, perché Gesù Cristo gli ha rivelato che il fine di ogni creatura è rendere

gloria a Dio e vivere con Lui per sempre.

La morte e la risurrezione di Gesù, il mistero pasquale, è il cuore, la sorgente della fede cristiana. Il cristiano crede che Gesù è vivo e vivente nella sua chiesa e in mezzo a noi.

Ogni cristiano, con il battesimo, diventa testimone di questa scelta di vita.

È grazie allo Spirito del Padre, che il cristiano aderisce vitalmente a Gesù e vive del suo Amore!

Un grande cuore ecumenico

Sei fiaccole luminose e una spenta

Nei primi anni del '900, i rappresentanti delle più grandi religioni del mondo si diedero convegno a Berlino per incontrarsi, confrontarsi e avviare uno stile di preghiera comune. Nel centro dell'assemblea vennero posti sette ceri. Ne furono accesi sei: simbolo della fede delle principali grandi religioni: Cristianesimo, Ebraismo, Islamismo, Buddismo, Induismo, Confucianesimo... Solo un cero rimase spento: per ricordare tutti coloro che sono privi della luce della fede. Un rito suggestivo preludio di costruttivi incontri ecumenici-interreligiosi non solo con i non-cattolici, ma anche con i non-cristiani e i non-credenti...

La *ecumene*, la terra abitata dagli uomini, non appartiene ai popoli mediterranei o all'Occidente, non appartiene ai popoli del nord o ai popoli ricchi. La terra è di tutti gli uomini e l'ecumenismo, oggi, deve essere universale o cessa di essere. Il Vaticano II° scrive: « Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa esamina con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane... Infatti tutti i popoli costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra... » (Nostra aetate, Dichiarazione sulle religioni non-cristiane, 2)

« Pontieri » e non muratori, costruttori di muri

Sempre alla luce del Concilio Vaticano II, ogni cristiano è chiamato a favorire il « dialogo della verità » con il « dialogo della carità ». Pontieri e non muratori, cioè costruttori di ponti e non di mura:

- con i non-credenti il punto di incontro è l'uomo;
- con i non-cristiani il punto di incontro è Dio;



© VINCENT/Sandhuare Lourdes/CIRIC

- con i non-cattolici il punto di incontro è Cristo;
- per i cristiano-cattolici il luogo di incontro è la Chiesa.

Una Chiesa a cui è « affidato il ministero di riconciliazione » (2 Cor 5,18), affinché si « riconoscano, conservino e facciano progredire i beni spirituali e morali e i valori socio-culturali che si trovano nei seguaci delle altre religioni » (Nostra aetate, 2). Nel decreto conciliare sull'ecumenismo, Unitatis redintegratio, al n. 18, si dichiara che per stabilire o conservare la comunione e l'unità, bisogna « non imporre altro peso fuorché le cose necessarie » (cf. Atti 15,28). Il vero cammino ecumenico, non è solo il muoversi di un religione o di una Chiesa verso l'altra, ma piuttosto l'incamminarsi insieme verso la Verità piena: Gesù Cristo, figlio del Dio vivente.

Danilo Zanella



Gli Scalabriniani di Marsiglia

Le suore Clelia, Marcella e Valeria ed i padri Marcello ed Elia vivono a Marsiglia e sono missionari scalabriniani: sono tutti membri di un istituto missionario di donne (scalabriniane) e di uomini (scalabriniani) che, dopo essere stati a servizio degli italiani emigrati per tanti anni, hanno fatto ora la scelta preferenziale di vivere a servizio dei « migranti che più acutamente vivono il dramma della migrazione ».

La Missione cattolica italiana di Marsiglia per anni ha risposto ai bisogni dei migranti più poveri, in maggioranza cattolici ed occidentali (italiani, portoghesi...). Ora la maggioranza dei migranti più poveri è musulmana e non occidentale (maghrebini, turchi, africani, comoriani...).

Gli scalabriniani hanno, quindi, iniziato una presenza nuova attraverso l'associazione EAMD (Enfants d'Aujourd'hui, Monde de Demain) assicurando un lavoro di accoglienza, assistenza e promozione umana, culturale e sociale in favore dei migranti più poveri, con la collaborazione di un numeroso gruppo di volontari.

Lavorando con i musulmani la priorità non è di evangelizzarli, ma di essere evangelici con loro, cioè di vivere insieme come fratelli. Hanno cercato di inventare una pastorale per ora chiamata « vita evangelica » con i musulmani. La Missione italiana è diventata la Missione dei Migranti.

Per quanto riguarda il dialogo inter-religioso, sarà forse alla moda, ma non è per loro. La loro esperienza, condivisa da alcuni specialisti (Roger Michel), è che con i più poveri dei migranti non è né possibile né utile un dialogo inter-religioso, affare di specialisti e di studiosi. Sul terreno ci si può servire delle loro riflessioni e scoperte, ma ciò che occorre è l'amore del prossimo e l'umiltà di credere che lo Spirito soffia dove vuole. Quello che conta è la dichiarazione di Gesù: « Ero staniero, e tu ... » (Mt. 25, 31-46).

L'incontro interreligioso è un'esperienza vissuta nel rispetto e nella condivisione della vita dell'altro

Livio Pegoraro, missionario scalabriniano, vive in Belgio da diversi anni. All'inizio del suo impegno pastorale si era dedicato alla numerosa comunità italiana della grande regione di Charleroi, terra di miniere di carbone, da tempo abbandonate. Livio lentamente portò la sua attenzione ed il suo servizio alle nuove immigrazioni composte da comunità con origini, lingue, culture e religioni diverse. Vi presentiamo la sua riflessione e la sua personale testimonianza.



La grande moschea, situata nella regione di Charleroi, è molto frequentata dalla comunità musulmana. Il rapporto tra cristiani e musulmani è positivo e costruttivo.

Per vivere un dialogo autentico

Non sono uno specialista e tanto meno una persona esperta nel dialogo interreligioso. Sono una persona che sta vivendo con intensità il dialogo interreligioso. Con molta semplicità potrei paragonarla all'esperienza dell'innamoramento: non è né programmata, né definita, ma una volta che l'hai scoperta e la vivi, non puoi evitare il tuo coinvolgimento personale. Qualunque risposta (positiva o negativa) tu dia a questo evento che sovverte il « normale » corso dell'esistenza, un'impronta indelebile marca il tuo animo e la tua vita. Oggi, ognuno di noi, nel proprio quartiere

o nelle città, è confrontato a degli incontri nuovi che ti provocano, a delle risposte inattese alle quali non eravamo per nulla abituati: la sfida dell'alterità culturale e religiosa. Il tuo vicino di casa, gli amici dei tuoi figli, il compagno di lavoro o di ufficio non hanno tutti la tua stessa nazionalità, cultura, religione o colore della tua pelle. Queste persone, che vivono accanto a te, in carne ed ossa, hanno la loro esperienza personale e familiare, le loro radici e tradizioni, il loro modo di essere. Sono delle persone come me, come noi tutti, ma vivono la loro particolare esperienza di vita ben diversa dalla nostra.

Per vivere un dialogo autentico siamo

invitati a prendere in considerazione la vita reale, quotidiana delle persone che incontriamo, fatta di speranze, di gioie e di sofferenze.

Andare verso l'altro

significa il superamento di se stesso

Alla base di ogni incontro vero con le persone ci dovrebbe essere questa presa di coscienza, più o meno cosciente: con spontanea facilità e naturalezza siamo portati ad amare « i nostri » tenendo lontano « gli altri ». I demagoghi, purtroppo, sfruttano bene e in modo perverso questi naturali sentimenti. Uscire da questa posizione, andare verso l'altro, apre il cammino al potenziale compimento di ogni singolare vocazione umana e al superamento della chiusura nel proprio mondo.

Il Vangelo, quasi con simili parole, dice: « La condizione per aprirsi e ricevere il dono dell'amore e della grazia è riconoscersi fragili, peccatori. »

Vorrei sottolineare l'importanza che il Vangelo ha per me. Il vangelo è un libro unico, meraviglioso per favorire e sostenere un vero dialogo.

La rilettura del Vangelo ci ricorda che la fede è traccia di un eccesso che sfugge a qualsiasi forma d'appropriazione di Dio. La fede contesta ogni forma di profitto atteso dalla conversione dell'alterità in un valore per sé. Questo significa che il dialogo interreligioso è un percorso che si compie nella « solitudine con altri », che resteranno irriducibilmente « altri ». Solo l'accoglienza gratuita e sorprendente di questa irriducibilità apre all'infinito desiderio di Dio.

Livio Pegoraro

Il silenzio di una tomba vuota, il soffio della Vita

Arriviamo a questo giorno gioioso di Pasqua, penso e spero, dopo aver vissuto intensamente quanto l'amore e la Passione di Gesù per noi, ci ha proposto durante la settimana santa. Se davvero abbiamo sentito nel nostro cuore il mistero di sofferenza e di morte del Salvatore, se ci siamo identificati con i dubbi, le paure i tradimenti degli apostoli, allora possiamo sentire sbocciare in noi la meraviglia della Pasqua con tutti i suoi contrasti con il suo rinascere a vita nuova. Come gli apostoli anche noi ci accostiamo a quella tomba vuota con il peso di quanto è successo. Voci di donne dicono che non è più nella tomba, qualcuna parla di visione, di risurrezione... Ma, se fosse vero? Come fare a credere che quella tomba sia vuota per risurrezione del cadavere quando le nostre tombe sono tutte piene? Perché illuderci che nel mondo l'amore possa avere la meglio sul male? Perché credere che l'umiltà riesca a vincere la prepotenza? Perché pensare ad una vita futura quando non capiamo neanche quella presente? Gli Angeli hanno detto alle donne: « *Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui!* » Eppure, quegli apostoli fifoni e traditori dopo che dico-

no di averlo incontrato vivo e dopo aver ricevuto il dono del suo Spirito sono diventati coraggiosi, hanno preso bastonate, sono finiti in galera per testimoniare il suo nome; nei primi secoli martiri inermi hanno avuto il coraggio di affrontare la morte e le sofferenze per Lui ed anche oggi nel mondo ci sono ancora perseguitati, gente che è in galera per il suo nome, gente che muore per Lui e per il suo messaggio. Si farebbe tutto questo per un morto? Chi ha creduto e crede che quella tomba sia vuota per risurrezione del cadavere ha avuto la vita trasformata. Ha incominciato a incontrare il Cristo vivo. E anche noi possiamo incontrarlo, oggi. Gesù è vivo nel fratello, ha fame e chiede a noi solidarietà, ha sete e chiede a noi da bere, e anche un bicchier d'acqua dato a chi ha sete è dato a Lui; è vivo nei fratelli, nelle nostre famiglie quando due o più persone sono riunite nel suo nome, è vivo nell'Eucaristia, nel pane che spezziamo facendo memoria della sua passione morte e risurrezione, è vivo ogni volta che perdono e ogni volta che ricevo il suo perdono. Certo, la morte c'è ancora, la sofferenza continua a far piangere, il dolore non è scomparso, eppure qualcosa è cambiato! Se ci credi,

qualcosa è cambiato dentro di te. È soprattutto lì che Gesù chiede di risorgere. Fratelli, ci pensate? Tutto questo è avvenuto per ciascuno di noi fin dal giorno del nostro battesimo. Come possiamo essere cristiani che non sanno sorridere, uomini tristi che vedono solo il negativo in ogni cosa? Come possiamo non sentirci buttati fuori dal chiuso del nostro essere per venir proiettati verso i fratelli, come non sentiamo la gioia di poter dire agli altri: « *Io credo in Gesù, io l'ho visto e lo vedo ogni giorno risorto!* »

P. Francesco Zovi

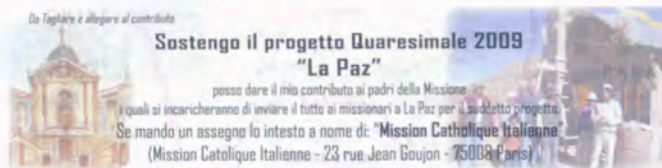


Progetto « La Paz »

La nostra Comunità Italiana per la Quaresima 2009 desidera sostenere questo progetto come gesto di solidarietà e copartecipazione al lavoro di altri Missionari Scalabriniani, come il caso di P. Aldo Pasqualotto e l'operatore dell'ASCS (Agenzia Scalabriniana Cooperazione allo Sviluppo), Emmanuele Selleri a La Paz (capitale della Bolivia).

La residenza principale dei missionari si trova nella zona della Ciudadela Ferroviaria, un quartiere a 3800 metri che si affaccia sulla città di La Paz. I padri qui si installarono nel 1998 con una attività parrocchiale di circa 40 mila abitanti. Da qui partono poi le loro molteplici attività in altri cinque quartieri (*barrios*) spersi tra la montagna dove difficilmente arriva l'acqua e la corrente elettrica. I residenti sono al 100 % di persone migranti e circa il 40 % delle persone ha familiari migranti fuori dal paese. In questo contesto si rileva una grave carenza di servizi di urbanizzazione, di strutture e infrastrutture; solo dei gruppi spontanei di gente capaci forniscono un servizio di assistenza primaria, medica, di educazione.

Progetto da sostenere:



La Casa del Migrante:

Salario di un operatore per gestire la casa, i servizi minimi per un sostegno alimentare e legale delle persone che passano per la « Casa del Migrante ».

Centri polifunzionali:

Piccole strutture capaci di accogliere bambini e giovani per favorire l'apprendimento, la socializzazione e l'espressione emotiva dei bambini e adolescenti presenti sul territorio preservandoli dalla delinquenza.



I musicisti italiani a Parigi nel 1600

La celebrità delle scuole musicali italiane, in modo particolare quelle di Venezia, Firenze, Napoli e Roma, si era diffusa in tutta Europa. I musicisti francesi, inglesi, tedeschi si sentivano obbligati a recarsi in Italia presso le scuole musicali per perfezionare la loro competenza o scoprire nuovi metodi e nuovi generi musicali. I musicisti francesi restavano ammirati davanti alle opere musicali fiorentine e veneziane.

Maria Teresa dei Medici, regina di Francia, aveva già fatto venire alla corte francese alcuni dei più attivi diffusori della nuova moda dell'opera musicale fiorentina, ma fu soprattutto il cardinale Mazarino, che, appena nominato ministro, avendo acquistato il suo gusto musicale a Roma, si adoperò per la diffusione dell'arte musicale italiana. Organizzò a Parigi nel 1645 la rappresentazione di un'opera di Francesco Saccati, *La finta pazza*. Fece pure rappresentare opere di Luigi Rossi e di Carlo Caprioli. Ma fu specialmente con Francesco Cavalli che l'opera italiana si acclimatò a Parigi.

ROSSI Luigi

Nacque nel 1598 e morì a Roma nel 1653. Fu un celebre organista e compositore. Visse quasi sempre alla corte del cardinale Antonio Barberini, principe di Sulmona, il quale aveva molta stima per Luigi Rossi.

Il cardinale nel 1645 dovette rifugiarsi in Francia e si stabilì a Parigi per sfuggire alle persecuzioni del papa Innocenzo X e richiamò presso di sé il suo musicista preferito.



Rappresentazione di *Orfeo* al Teatro del Palais-Royal. Il teatro insieme con il Palais-Royal fu distrutto da un incendio all'inizio del 1800. Il Palais-Royal e il teatro attuale furono ricostruiti in seguito sullo stesso posto.

Il 2 marzo 1647 al Teatro del Palais-Royal fu rappresentata la sua opera *Orfeo*. L'opera ebbe un gran successo. Ricordiamo che assisteva a questa rappresentazione anche Giovanni Battista Andreini.

Luigi Rossi partì da Parigi, subito dopo il trionfo dell'*Orfeo*, ma vi ritornò ai primi del 1649. Purtroppo La Fronda, un partito politico opposto al cardinale Mazarino, lo costrinse a fuggire e si rifugiò in Provenza presso il suo antico protettore il cardinale Barberini. Poco dopo ritornò a Roma dove morì.



La Sala delle Cariatidi al pianterreno del Museo del Louvre.

CAVALLI Francesco

Nacque a Crema nel 1602, organista a San Marco e celebre compositore teatrale; morì a Venezia nel 1676.

Nel 1660 il cardinale Mazarino, venuto a conoscenza della celebrità di Francesco Cavalli, incaricò l'ambasciatore francese a Venezia di ottenere dal Doge che il Cavalli potesse recarsi a Parigi per «scrivere musica» in occasione del matrimonio del futuro re di Francia Luigi con l'infante di Spagna. Nell'aprile di quell'anno Francesco Cavalli giunse a Parigi, ma le feste per futuro matrimonio a cui la musica del Cavalli avrebbero dovuto aggiungere splendore, furono sospese sia perché il Teatro delle Tuilleries

non era ancora finito, ma soprattutto per la malattia improvvisa del Mazarino.

Data la presenza di un così illustre compositore, fu deciso di rappresentare al Louvre, nella sala delle Cariatidi, una sua opera. Fu scelto il *Serse* e fu rappresentato il 22 novembre con i balletti che Lulli aveva composto per l'opera stessa già rappresentata in precedenza a Venezia nel 1654.

Il cardinale Mazarino morì qualche giorno dopo e tutte le rappresentazioni furono sospese.

Nel 1662 il Teatro delle Tuilleries fu terminato e vi fu rappresentata la celebre opera del Cavalli *L'Ercle amante* su poesia del Buti. Francesco Cavalli ritornò a Venezia subito dopo, accolto festosamente.

CAPRIOLI Carlo.

Fece un breve soggiorno a Parigi invitato dal cardinale Mazarino e gli fece rappresentare l'opera *Le nozze di Tesi e Peleo* nel 1654.



Francesco Cavalli



Il Cardinale Giulio Mazarino. Nacque a Pescina negli Abruzzi nel 1602. Venne a Parigi nel 1630. Incontrò il card. Richelieu e coprì varie cariche diplomatiche. Il re Luigi XIII lo nominò primo ministro nel 1643. Morì a Vincennes nel 1661.



© D.R.

Il teatro e il Palazzo delle Tuileries, distrutti al tempo della rivoluzione francese, si trovavano lungo l'Avenue du Général Lemonnier dalla parte verso il Museo del Louvre.

LULLI Giovanni Battista.

Fu un grande rappresentante della musica francese. Nacque a Firenze nel 1632. All'età di 13 anni fu condotto a Parigi e messo a servizio del duca di Guise e un po' più tardi al servizio personale di Mademoiselle de Montpensier, alla cui corte si perfezionò nella tecnica del violino.



© D.R.



Nel 1652 entrò al servizio del giovane Luigi XIV. I suoi talenti di ballerino e di musicista, oltre che di uno spirito intrigante, gli assicurarono una rapida carriera. Nel 1653 fu nominato compositore della musica strumentale della corte e nel 1661 sovrintendente della musica del Re. È durante questo periodo che prese la nazionalità francese. Compositore fecondo, introdusse molte innovazioni e orientamenti nella musica francese e mostrò pure molte riserve verso lo stile delle opere italiane. Morì a Parigi nel 1687.

(continua...)

Luigi Taravella



© D.R.

Horaires de la Semaine Sainte 2009

▪ **Dimanche 5 avril - 10 h 30**

S. Messe des Rameaux
(Distribution et bénédiction
des Rameaux)

▪ **Jeudi Saint (9 avril) - 18 h 30**

Célébration de la Cène du Seigneur

▪ **Vendredi Saint (10 avril) - 15 h 30**

Célébration de la Passion du Seigneur
Confession après la célébration

▪ **Dimanche de Pâques (12 avril)**

10 h 30

Célébration de la Résurrection du
Christ

**Mission Catholique Italienne
Sainte Famille**

46 rue de Montreuil - 75011 Paris

Tél. 01 43 72 49 30

Celebrazioni della Settimana Santa 2009

▪ **Domenica delle Palme (5 aprile)**

SS. Messe: 10.00 - 11.30 - 18.30

▪ **Mercoledì Santo (8 aprile)**

Non c'è la S. Messa delle ore
18.30, i sacerdoti parteciperanno
alla Messa del Crisma con il Ves-
covo a Notre Dame.

▪ **Giovedì Santo (9 aprile)**

Ore 20.30 - Santa Messa « nella
Cena del Signore »,
segue Adorazione Eucaristica
Dalle 19.00 - Confessioni individuali

▪ **Venerdì Santo (10 aprile)**

Ore 12.30 - Partecipazione alla
processione dei Champs Ely-
sées (parrocchia Saint-Pierre-de
-Chaillot, partenza da Rond-Point)

Ore 15.00 - Celebrazione
delle Passione del Signore
Dalle 16.30 alle 19.00 - Confessioni
individuali
Ore 20.30 - Via Crucis

▪ **Sabato Santo (11 aprile)**

Ore 20.30 - Veglia Pasquale
e Santa Messa di Pasqua
Dalle 19.00 - Confessioni individuali

▪ **Domenica 12 aprile**

Pasqua di Risurrezione
SS. Messe: 11.00 - 18.30

Missione Cattolica Italiana

23 rue Jean Goujon - 75008

Tél. 01 42 25 61 84



© D.R.

La Settimana Santa

L'origine della Settimana Santa è nella liturgia. La liturgia rende possibile al cristiano il rivivere i misteri della vita di Cristo. La vita di Cristo ha un mistero centrale: la passione, la morte e la resurrezione di Gesù. In questo senso il nucleo centrale della Settimana Santa sono il Giovedì, il Venerdì e la Domenica. Gesù Cristo che patisce, muore e risuscita. Il resto della Settimana Santa è stato come il dilatarsi di questi tre giorni, perché dentro la Settimana Santa potessero ritrovarsi anche tutti gli altri aspetti della vita di Cristo e della vita dell'uomo. Essa era chiamata Settimana Maggiore perché tutte le altre settimane dell'anno devono avere un punto di riferimento ideale. Ciò che è quotidiano, abituale e banale ha bisogno di specchiarsi



© D.R.

nell'emisfero Nord. Dopo il freddo, l'inverno, lo spogliarsi della natura stessa, comincia una vita nuova. È una cosa sola con la vita nuova di Cristo, che nel mistero della Resurrezione recupera la sua vita e torna vittorioso.

si in qualcosa che venga dall'alto e che dia senso a tutto. La Settimana Santa cade sempre in momenti diversi dell'anno: aprile, marzo, sempre in corrispondenza della Pasqua giudaica, fissata nella prima domenica successiva alla prima luna piena di Primavera

Gesù risorto e la nostra resurrezione

« Fratelli, siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. » (2 Cor. 4,14)

La Chiesa è nata dal gruppo degli apostoli, che hanno reso testimonianza a Gesù Cristo, morto e risorto, manifestazione del Dio vivente. I primi cristiani hanno raccontato come Gesù era apparso a loro, non solamente all'indomani di Pasqua, ma durante tutta la loro vita comunitaria. Era proprio Lui, con il suo Spirito, che dava loro le parole della « comunione », i gesti della « condivisione », la forza di trasmettere la Buona Novella.

Una fede comune

Il giudaismo e tutte le Chiese cristiane credono nella resurrezione dei morti. È questo il punto centrale, ricordato anche dal « credo ». Tutti i credenti che ricevono la rivelazione biblica vivono questa speranza: Dio non salva lo spirito umano, ma salva l'essere umano tutto intero. Dio che ha creato gli uomini a sua immagine (cf. Genesi, 1), dopo la loro morte, li ricreerà a sua immagine, in comunione totale con lui e gli con gli altri.

Per comprendere quello che noi confessiamo con la rivelazione della risurrezione dai morti, non dobbiamo fermarci al senso materialista del corpo umano. La risurrezione non è una rianimazione di un cadavere.

Certo, il mio corpo non è solo una realtà materiale, è un organismo vivente. Il chirurgo, che lo cura, per esempio, ha sempre uno sguardo esteriore... Il mio corpo non si riduce alle mie cellule, che cambiano in qualche anno. Il mio corpo è sempre il mio corpo. Sono sempre io. E grazie al mio corpo, sono io, nella mia radicale capacità di agire, capace di entrare in relazione con gli altri, con il mondo e con Dio.

Quando abbraccio o parlo con qualcuno, mi esprimo attraverso il mio corpo. Io so anche che il mio corpo attuale è limitato e non mi permette mai di poter esprimermi totalmente... Infatti non so parlare come bisognerebbe, non riesco e non sono capace di realizzarmi perfettamente come vorrei... E poi sono capace di esprimere sempre e bene il mio amore verso mio marito o verso mia moglie, i miei figli?

A volte il mio corpo stesso mi impedisce di comunicare. Sono mezzo addormentato oppure paralizzato. Il coma può avvicinarmi alla morte... mentre la vecchiaia è il momento in cui, a poco a poco, le capacità di entrare in relazione



con gli altri diminuiscono o possono scomparire. La morte significa l'incapacità totale e definitiva di entrare in relazione con gli altri.

Dio resuscitandomi dai morti, ri-creandomi, mi darà la capacità, radicalmente nuova, di entrare in relazione con lui stesso e con gli altri risuscitati senza alcuna opacità, senza nessun ostacolo. In modo pieno.

Che cosa importa che il corpo sia mutilato da un incidente o da una malattia, che sia distrutto dall'invecchiamento o dalla morte, che sia seppellito o bruciato? Il Dio che ha tutto creato a partire dal nulla è capace di ri-creare me.

« Sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. » (2 Cor. 5,1).

Raf. Zan.



« La Résurrection de Jésus » (Mystère Glorieux), mosaïques de G.D. Facchina, basilique Notre-Dame-du-Rosaire de Lourdes.

Pâques, un chemin à parcourir...

Pâques, un mot à définir

Pour nous, Pâques est une fête chrétienne qui nous fait entrer dans le mystère de la mort et de la résurrection de Jésus. Mais, c'est aussi l'aboutissement merveilleux d'un cheminement de quarante jours dans le désert de notre quotidien qui devient alors jardin fleuri.

Pâques, un parcours de foi

Pendant le Carême, nous respectons le jeûne le Vendredi Saint, mais aussi tous les autres vendredis comme le faisait nos parents en Italie. De nos jours peu de personnes connaissent encore le sens du jeûne: privation nous apprenant à nous maîtriser, afin d'être plus disponibles à Dieu. Se libérer en partie du superflu nous unit à tous ceux qui n'ont pas notre chance.

Nous veillons également à prier et lire la Parole de façon plus régulière. Mais ce n'est pas facile, nous avons perdu la notion de richesse de la rencontre avec le Père. Ensuite, nous participons à des actions de solidarité en donnant un peu de notre temps ou en offrant quelques dons. Ces trois étapes nous amènent à réaliser un retour à l'essentiel dans notre vie. Durant cette période, il nous arrive d'aller au chemin de croix. En souvenir des processions organisées dans nos villages en Italie, nous en choisissons un qui est réalisé en plein air. Pendant la Semaine Sainte, nous participons aux diverses célébrations. C'est la semaine où l'on découvre, avec admiration, tout ce que Jésus a accompli pour nous montrer la tendresse que Dieu a pour nous.

Le dimanche des Rameaux, toute la communauté italienne de Charleroi se retrouve pour célébrer l'entrée triomphale de Jésus à Jérusalem avec des rameaux d'olivier. En Belgique, on distribue des branches de buis. Mais pour nous qui avons grandi en Italie, le rameau d'olivier est aussi un retour à nos origines. Cette célébration jouit d'une participation nombreuse de fidèles. C'est un moment de rassemblement stimulant et enrichissant. Les rameaux d'olivier bénis prennent place dans nos maisons. Nous en donnons toujours une branche aux malades et à un ami ou un membre de notre famille qui n'en aurait pas reçu.

Pâques, jour de fête

Après la messe du dimanche de Pâques, nous nous retrouvons en famille. Bien



Pâques, l'aboutissement merveilleux d'un cheminement de quarante jours dans le désert de notre quotidien qui devient alors jardin fleuri.

souvent, il manque quelqu'un... ce n'est pas trop important, ne dit-on pas « *Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi* » ?

L'agneau rôti est toujours au menu ainsi que des spécialités régionales italiennes comme la *pastiera napolitaine* (gâteau à base de ricotta), la *crescia marchigiana* (gâteau à base de pecorino), la *colomba* (gâteau milanais), le *nid de Pâques* (gâteau belge garni de crème au beurre)... Dans le jardin, les enfants s'amuse à ramasser les œufs en chocolat que les cloches ont déversés à leur retour de Rome. Les œufs sont offerts car ils sont symbole de vie et de renaissance. La tradition des œufs en chocolat est née en France

au dix-huitième siècle. Aujourd'hui, on trouve également des poules et des lapins en chocolat. Il semblerait que le lapin nous vienne plutôt de la tradition germanique.

Pâques, en conclusion

Le monde change, on oublie parfois les traditions. Mais Pâques reste toujours ce point lumineux, un avant goût de notre résurrection; ce qui donne sens à notre vie!

**Propos recueillis
auprès d'émigrés italiens
de la première génération,
en Belgique, par Baluna.**

Il nuovo patriarca di tutte le Russie, Kirill XVI, aperto al dialogo con Roma

La chiesa ortodossa ha intronizzato con una cerimonia solenne Kirill XVI, patriarca di tutte le Russie, nella cattedrale di Cristo Salvatore. Kirill, 62 anni, ex metropolita di Smolensk e Kaliningrad, era stato eletto il 27 gennaio scorso successore di Alessio II, deceduto a dicembre. Alla celebrazione erano presenti sia il presidente Dmitry Medvedev sia il premier Vladimir Putin. « *Axios, axios, axios* » (« *È degno* », in greco), hanno esclamato i circa 4000 ospiti della spettacolare cerimonia, contraddistinta dalla magnificenza tipica delle celebrazioni ortodosse. Il rapporto con la Chiesa di Roma sarà uno dei nodi del pontificato di Kirill. Prima di essere eletto patriarca di tutte le Russie Kirill aveva avuto molti e periodici contatti con la chiesa cattolica



Intronisation de Kirill I^{er}, patriarche de Moscou et de toutes les Russies, en la cathédrale du Christ-Sauveur de Moscou le 1^{er} février 2009.

nei suoi numerosi viaggi ed incontri a Roma.

Vi è la speranza che il rapporto tra le due capitali religiose possa diventare un rapporto di dialogo costruttivo e permanente.

La Chiesa ortodossa di Bari « ritorna » alla Russia

Il Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, assieme al Presidente della Federazione Russa, Dmitry Medvedev, hanno partecipato nel mese di marzo 2009 a Bari, alla cerimonia di consegna delle chiavi della Chiesa ortodossa di San Nicola, che ha sancito, simbolicamente, il passaggio dell'edificio di culto al Patriarcato di Mosca. Rivolgendosi al Presidente Medvedev, il Capo dello Stato ha definito « *un grande onore e piacere consegnarle, a suggello di questa cerimonia e delle intese definite un anno fa, la simbolica chiave di questa chiesa di così grande suggestione eretta quasi un secolo fa.* » Per Napolitano, si tratta del « *simbolo dell'amicizia fra i nostri paesi e i nostri popoli* », ma anche « *dello storico dialogo tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa russa* », così come, soprattutto, « *del più generale impegno comune a rafforzare la cultura della pace, nella comprensione reciproca e nell'avvicinamento fra le diverse tradizioni spirituali e culturali. Impegno che è la migliore risposta al diffondersi di fenomeni di intolleranza e di fondamentalismi aggressivi che negano o minacciano conquiste essenziali di libertà e progresso civile.* »



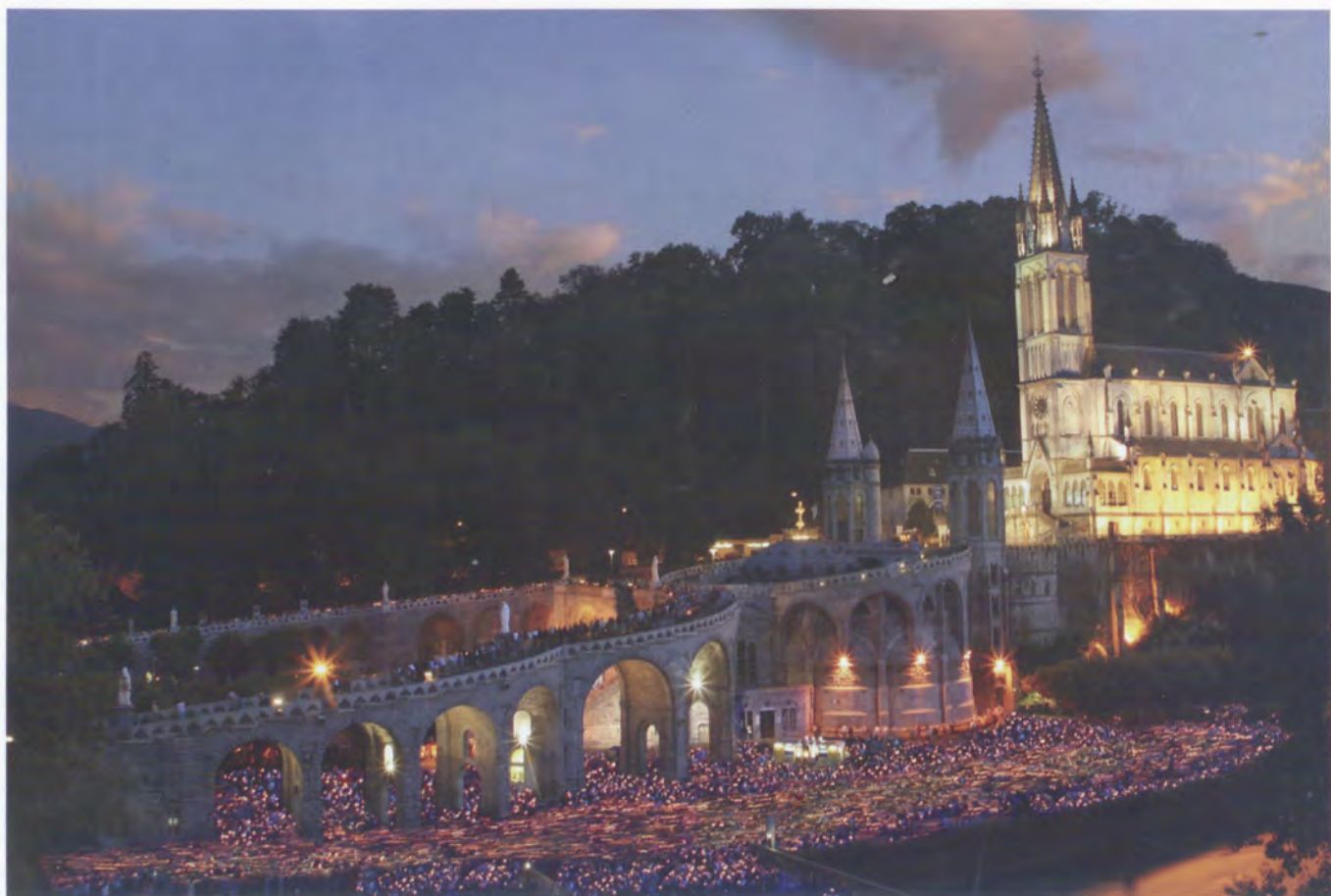
Portrait de Mgr Paulos Faraj Rahho, archevêque chaldéen de Mossoul, enlevé et mort début 2008. Messe de l'Église d'Orient célébrée pour les Chrétiens d'Irak en la cathédrale Notre-Dame de Paris le 13 avril 2008.

Nel 2008 venti martiri cattolici

Un vescovo, 16 sacerdoti, 1 religioso e 2 volontari laici, venti persone in tutto. È questo il bilancio degli operatori pastorali uccisi nel corso del 2008 nelle varie parti del mondo, secondo il tradizionale rapporto di fine anno diffuso dall'agenzia Fides.

Il caso certamente più noto riguarda la morte di monsignor Paulos Faraj Rahho, arcivescovo caldeo di Mosul, in Iraq, rapito il 29 febbraio all'uscita della chiesa dello Spirito Santo dopo aver celebrato la Via Crucis e ritrovato morto il 13 marzo successivo. All'Asia spetta ancora il primato del continente più « *pericoloso* » per gli operatori cattolici: oltre all'arcivescovo iracheno

hanno trovato la morte 6 sacerdoti e una volontaria laica, con India, Sri Lanka, Filippine e Nepal paesi bagnati dal loro sangue. Tra i sacerdoti uccisi il rapporto cita in particolare don Bernard Digal, il primo prete cattolico vittima della violenza anticristiana nello stato indiano dell'Orissa. Secondo le cifre fornite dai vescovi indiani, nell'Orissa sono stati uccisi in totale 81 cristiani, mentre decine di migliaia sono i profughi. In India, ma nello stato dell'Andra Pradesh, è stato poi ucciso un altro sacerdote, il carmelitano p. Thomas Pandipallyl, sempre nel quadro delle violenze fondamentaliste indù. A questo elenco provvisorio - dice l'agenzia Fides - deve essere comunque aggiunta « *la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano, anche con la vita, la loro fede in Cristo.* »



© VINCENT/SANCTUAIRE Lourdes/CIRIC

Lourdes, meta di pellegrinaggi Hospitalité meta di volontari

Lourdes, meta di pellegrinaggi per fedeli di tutto il mondo, è anche la destinazione privilegiata dagli italiani. Non solo come turisti, al vertice della classifica a pari merito con i cugini francesi, ma anche come hospitaliers, volontari che vanno a Lourdes per accogliere e assistere i malati durante la loro permanenza nella città mariana.

Il riferimento è dunque l'Hospitalité Notre Dame, l'associazione di volontari cattolici. Nata nel 1885, l'Hospitalité opera sotto la supervisione del vescovo di Tarbes e Lourdes, attualmente Mons. Jacques Perrier, mettendo a disposizione numerosi servizi, dall'accompagnamento dei malati all'accoglienza, dal servizio d'ordine al trasporto.

Per questo abbiamo chiesto al suo presidente, Antoine Tierny, di aiutarci a capire meglio questo fenomeno osservando i dati riguardanti i volontari italiani degli ultimi anni.

Nel 2008 sono stati ben 1374 i connazionali che si sono recati nella città pireneica per far fronte all'onda di pellegrini arrivati durante l'anno del giubileo, 150 anni dalle apparizioni della Vergine alla giovane Bernadette Soubirous (Lourdes ha registrato, per l'anno 2008 ben 9 milioni di visitatori).

In questi 1374 volontari, ci fa notare Antoine Tierny, non sono contati gli stagisti (ben 1411) e il personale ausiliario (251). Anche in questa classifica gli italiani arrivano al secondo posto, poco distanti dai francesi.

Come mai una presenza italiana così forte?

Questa massiccia affluenza è dovuta allo stretto « legame » che il nostro paese ha con la Vergine, le apparizioni di Lourdes sono viste come un forte segno di speranza che porta i nostri connazionali non solo a recarsi in pellegrinaggio ai Santuari e alla Grotta ma anche a « sentire il bisogno » di dare una mano, un aiuto e un'assistenza agli ammalati e bisognosi.

Questo è dimostrato anche dall'aumento del numero di bagni nelle famose piscine di Lourdes, una crescita del 23 % tra il 2007 e 2008, che ha creato la necessità di un maggior numero di volontari. Volontari che hanno risposto presente all'appello lanciato dall'Hospitalité l'anno scorso.

« Ha risposto presente il 10 % in più di volontari previsti, con stagisti e hospitaliers che sono tornati a Lourdes più volte nell'arco di poco tempo per aiutarci a gestire l'incremento di visite - conclude soddisfatto Tierny. Ciò ha permesso all'Hospitalité di realizzare pienamente la sua missione d'accoglienza. »

PierFrancesca Graviani

Le Università di Lourdes per la Pace, un progetto ambizioso che si è fatto strada

Nel 2000 Lourdes ha deciso di creare un evento annuale per la Pace. Si trattava all'inizio di un grande concerto organizzato nel mese di agosto. Quattro anni fa, nel 2005, questo concetto si è sviluppato, grazie alla volontà di Michel Azot, vice sindaco di Lourdes, di affiancare il concerto a due giornate di dialogo e scambio tra personalità di diverse culture e religioni. È stato allora che la prima Carta di Lourdes per la Pace è stata firmata dalle delegazioni israeliana, palestinese, tibetana. Questa Carta contiene i principi fondamentali delle azioni da intraprendere:

- Il rispetto della persona umana e della vita;
- La conoscenza dell'altro: le sue radici, la sua storia, la sua cultura;
- L'organizzazione d'incontri e la ricerca del dialogo.

Ed è proprio sulla base di questi principi che sono nate le Università della Pace di Lourdes. Un laboratorio di idee, uno spazio di riflessioni e di dibattito che ogni anno, nel mese di maggio, riunisce esponenti importanti del mondo politico, diplomatico, militare, universitario e religioso. Quest'anno alle Università si terranno dal 15 al 17 maggio e saranno presenti, tra gli altri, Antonio Intelisano, presidente dell'International Society for Military and Law of the War - gruppo italiano -; Shmuel Ravel, ministro plenipotenziario di Israele in Francia, Wangpo Bashi, segretario generale Ufficio del Tibet a Parigi; Mirko Galic, ambasciatore della Croazia in Francia, Milica Pejancovic-Djurisic, ambasciatrice del Montenegro in Francia; Monsignor Renato Boccardo, segretario generale del Governatorato del Vaticano e tanti altri.

PierFrancesca Graviani



Importante week-end di formazione per laici scalabriniani a Clairefontaine (Belgio), 20 febbraio 2009

Il 17^{mo} incontro di formazione scalabriniana ha avuto luogo a Clairefontaine. I partecipanti, circa un centinaio, venivano dal Lussemburgo, Belgio, Francia (Herserange, Hayange, Thionville, Paris), Italia e Svizzera. I relatori: p. Renzo Prencipe, Marie-Claire Tonelotto, Franco Valente e la sintesi finale di p. Vincent Thomas hanno permesso di approfondire il tema della sessione: « *Connaître les nouvelles migrations pour agir ici et là-bas* ». Le diverse nazionalità hanno facilitato un reale approfondimento del tema. Tutti si sentivano chiamati in causa, perché tutti vivono o hanno vissuto l'esperienza migratoria. Testimonianze di alcuni partecipanti.

P. Antonio Simeoni

Continuer

« J'ai trouvé le week-end très intéressant. J'ai vu l'immigration d'une autre façon, principalement a cause du témoignage de Lorenzo, ce qu'il a vécu et le film qu'il a montré. Ce qui m'a plu c'est qu'on était parmi des personnes de différents pays, cultures, et âges. »

On est tous égaux, n'importe la nationalité et les origines. Je crois qu'on s'est tous bien amusé et il faut, surtout, qu'on le répète. »

Mélanie

Je découvre mieux le rôle des laïcs scalabrinien

« C'est la deuxième année que je participe à la Rencontre de Clairefontaine. Je découvre mieux le rôle des laïcs scalabrinien et la place qui est la nôtre dans la société et dans l'église. Je suis bien consciente de la responsabilité que nous avons: mieux nous former et davantage nous engager pour faire évoluer les mentalités vis-à-vis des migrants qui vivent parmi nous. »

Rosa

Vaincre la peur

« Il faut oser la rencontre avec les nouveaux immigrés: leur parler, les aider à remplir les papiers, vaincre la peur qui peut nous bloquer vers les nouvelles migrations. »

Marie B.

Ho trovato la mia famiglia

« Per la prima volta, quest'anno, ho partecipato a questa formazione. Peccato che questa esperienza l'ho conosciuta prima. Vi posso garantire che, per me, è stato emozionante dal punto di vista umano e cristiano: vedere numerose persone, soprattutto i giovani, convinti e interessati, assistere ai dibattiti sull'immigrazione internazionale. In ognuno di noi c'era la volontà e la gioia di stare insieme con un unico obiettivo: « *Costruire intorno a noi un mondo nuovo e batterci per distruggere le frontiere che ci dividono. Siamo tutti uguali, figli di Dio e nessuno ha il diritto di separarci. Ho trovato, adesso, la mia famiglia!* »

Franco Barbaro

La semenza d'une humanité nouvelle germiera...

« J'ai espoir que cette semence d'une humanité nouvelle germiera à travers la terre où vivent les humains un jour. Cette fraternité universelle aura leur visage et le nom de chacun d'eux. Cette année j'étais très ému. Les enfants ont retracé de manière très captivante les dix-sept années de parcours: un tableau avec plusieurs photos des années précédentes dans un grand cercle... Une manière pour faire revivre Clairefontaine aux personnes nouvellement venues et plonger les anciens dans les souvenirs ineffaçables. »

Marcel et Georgette



La cantante Nicole Croisille avec Stéphane Hénon.

Stéphane Hénon

Attore, autore e interprete, inizia la sua carriera giovanissimo. Fin da bambino diverte i genitori, i parenti e gli amici. Non soltanto è romantico, ma sa anche parlare con tatto, ha un cuore d'oro, un fisico attraente, « une gueule » e l'arte di servirsi simultaneamente di tutti questi attributi riuniti. Inutile aggiungere che finora « les filles » cadono come mosche attorno a lui...

Ero convinto di aver trovato l'anima gemella, allora vederla partire, dopo otto anni di vita comune... È stato molto duro.

”

È Robert Hossein che gli darà i suoi primi ruoli: *La Liberté ou la Mort*, *Cyrano de Bergerac*, *Crimes et Châtiments*, *Les Bas-Fonds*, *Star Wars VII et XII*, *Les Aventuriers de l'Arche Perdue* et *Angélique*. Al teatro: *Bel Ami* di Didier Lelong, *Moche Copain* di Bernard Court, *Pinocchio* di Yves Leguilloch, *Ces Soir ou jamais* di Philippe Hodara e Bruno Chapelle...

Ma Stéphane Hénon ottiene anche un gran successo alla radio (per 5 anni, dà l'ordine d'arrivo del tiercé), al telefono (l'orologio parlante, è lui) in mare (*Le Radeau de la Méduse* è ancora lui), e nel cielo (*Ce soir, le Cirque Pinder Place des Fêtes* - tirato da una banderuola, dietro un bimotore, è sempre lui).

Senza parlare della favolosa carriera alla televisione, dove moltiplica (per dodici) i ruoli nei telefilm, in particolare *Chien et*

Chat, *Central Park*, *Centrale de Clairvaux*, *Père et Maire*, *Mère et Paire*, *C'te Bonne Paire*, *Passe-Moi Le Père* (la lista sarebbe troppo lunga), senza dimenticare *Le Cri du silence*.

È anche il personaggio principale di 208 episodi nel *Les Enfants de John*, di 517 episodi *Le Cousin de John*, di 1724 episodi nel *Le Beau-frère de John* e di 1723747 episodi nel *Mais Où est Passé John*?

Co-autore, co-regista e co-interprete, da gennaio a marzo 2008, ha interpretato, solo in scena, una commedia tragi-comica *D'habitude j'me marie pas*, ispiratosi da una esperienza personale vissuta con molta filosofia, testo scritto con Philippe Hodara e con la regia di Eric Hénon.

Attualmente è impegnato nella serie televisiva *Plus belle la vie* su France 3,

nei panni del poliziotto, Jean-Paul Boher, dove sta ottenendo un enorme successo.

Il nostro incontro

Al Tokyo Eat, ristorante del Palais de Tokyo, un luogo della creazione contemporanea, costruito nel 1937, dall'architettura moderna grazie a Anne Locaton e Jean-Pierre Vassal. Il ristorante si caratterizza attraverso enormi spazi lasciati volontariamente grezzi, i muri sono ricoperti di pannelli di mousse bianca, le finestre sono dei grandi portraits che filtrano la luce e i lampadari sono delle grosse boules rosa e sonore, a forma di sfere. La cucina immensa, tutta in inox, si apre sulla sala da dove è interamente visibile. Il famoso chef Thierry Bassard prepara dei piatti di arte culinaria moderna, inventiva e originale, a volte nel suo menù potete trovare anche la... polenta.

NOE: Dove vive?

Stéphane Hénon: In questo periodo più a Marsiglia che a Parigi, in quanto la serie televisiva viene girata nel sud della Francia.

NOE: L'atmosfera sul tournage di *Plus belle la vie*?

S.H.: Ottima. E' una grande famiglia. Tutti gli attori sono allo schermo come nella vita... semplici, ed è quindi per questa ragione che tutto funziona a meraviglia.

NOE: Il suo ruolo è quello di un poliziotto piuttosto antipatico...

S.H.: Jean-Paul è un *flic* reputato razzista, viene da una città, diciamo sensibile, ed in più con una cattiva reputazione... Questa è la realtà, però, nonostante tutto, il personaggio è piaciuto al pubblico, la prova, all'inizio dovevo interpretarlo per solo due mesi e sono ancora là!

NOE: Fin dove arriverà questo personaggio?

S.H.: Non lo so, ma visto il successo, dovrebbe durare sicuramente a lungo. Forse col passare del tempo gli scenaristi lo faranno diventare più sensibile. Sono sensazioni che si intuiscono durante le scene che si interpretano e del resto è quello che il pubblico domanda: un poliziotto più umano. In realtà è un personaggio in apparenza burbero, ma in fondo, in fondo ha un cuore d'oro.

NOE: Un ruolo interessante?

S.H.: Oltre ad essere interessante, questo ruolo mi ha permesso di diventare molto



Stéphane Hénon.

popolare, in quanto due giorni dopo mi riconoscevano già in strada. È evidente che quando si sa di essere visti, ogni sera, da milioni di telespettatori, la cosa può dare le vertigini...

NOE: Ormai dovrebbe essere abituato...

S.H.: In realtà ogni nuovo personaggio è un'incognita, in quanto le reazioni del pubblico possono variare molto rapidamente.

NOE: Eric Hénon è suo fratello?

S.H.: Non solo fratello, ma anche gemello. Eric è particolarmente eclettico ed il suo universo è molto vasto, dalla commedia al dramma contemporaneo, dall'one man show agli autori classici, dall'adattamento di opere letterarie alla musica contemporanea o classica...

NOE: Uniti anche nel lavoro?

S.H.: Scriviamo spesso insieme i testi degli spettacoli. Mio fratello è anche molto apprezzato per il suo intuito nella direzione degli attori ed il suo talento, ha firmato nel 2008 la regia di *Ma Femme est Parfaite* di Jean Barbier al Théâtre des Nouveautés, dove ha avuto grande successo.

Per me resta, dopo Dio, il più grande regista di tutti i tempi.

NOE: Come affronta le difficoltà?

S.H.: Nella vita sono un guerriero, mi batto sempre, ma a volte davanti a certe difficoltà mi sento impotente. Fortunatamente, come ultima speranza, posso sempre utilizzare l'humour come antidoto alla mia disperazione, ma purtroppo non è così facile.

NOE: Il suo matrimonio, dopo solo sei mesi, è fallito. Sua moglie l'ha abbandonato per...

S.H.: In quell'istante il mondo mi è crollato addosso, un incubo inimmaginabile, preso nel vortice dell'orrore!

NOE: Si è rimesso? Ha ritrovato « l'âme sœur »?

S.H.: No. « L'âme sœur » sono io... sto bene da solo in questo momento. Mi sopporto bene e tutto va bene! Attualmente penso piuttosto al mio lavoro ed in particolare al mio personaggio di *Plus belle la vie*. E poi ho mia figlia Kina.

NOE: Uno sguardo al mondo attuale?

S.H.: Sono troppo scandalizzato, ci vorrebbe troppo tempo per elencare tutti i miei pensieri!

NOE: Sportivo?

S.H.: Fin da bambino. Il mio sport preferito è il judo, con mio fratello abbiamo iniziato presto e siamo entrambi cintura nera.

Inoltre, per le esigenze della mia professione ho effettuato degli *stages* d'equitazione, scherma e mi sono cimentato anche nelle *cascades*.

NOE: Avrebbe potuto effettuare un altro lavoro?

S.H.: Il muratore. Un mestiere che amo moltissimo, la prova? Ho già costruito tre case. Sono facilitato dal fatto che al mattino mi alzo molto presto e che la mia professione mi lascia molto tempo libero eppoi io sono un 'iperattivo' e non riesco a stare fermo.

NOE: Progetti futuri?

S.H.: Sto scrivendo con altri autori un'opera teatrale, che verrà presentata al teatro Temple a Parigi.

Il tema della pièce?

S.H.: Il più diffuso del mondo: i rapporti tra uomo e donna!

NOE: Ama gli animali?

S.H.: Purtroppo sì, dico purtroppo in quanto non ho il tempo per occuparmene bene, quindi devo rinunciare.

NOE: Il suo autore preferito?

S.H.: In questo momento è Korian.

Ha un motto?

S.H.: Più che un motto è un « modus vivendi »: *bonne humeur* ogni giorno.

Mary Brilli

La géographie au service du dialogue interreligieux

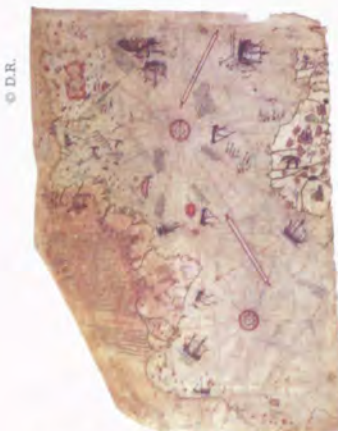
Les enjeux d'une nouvelle mosaïque religieuse

Dans un monde globalisé où s'exerce la dictature de la pensée unique, la résurgence du religieux constitue un phénomène sociétal majeur qui mérite réflexion. Dans son remarquable ouvrage *Rappresentazioni geocartografiche dei Paesi Islamici*, Graziella Galliano, titulaire de la chaire de Géographie à l'Université de Gênes, poursuit la recherche entamée dans le volume *Religioni e immigrazioni. Una lettura geografica* (Éd. Le Mani Università, 2006) autour du thème de l'islamisation du territoire.

À la lumière des questionnements soulevés par le dialogue interreligieux, l'Auteure s'attache à esquisser la genèse et la diffusion planétaire de la religion musulmane.

Face au danger des fondamentalismes et à la recrudescence des formes d'intolérance, la connaissance de la civilisation islamique contribue à mieux saisir les données et les enjeux d'une nouvelle mosaïque religieuse.

La géographie permet d'appréhender le phénomène religieux dans sa richesse et complexité



Carte de Piri Reis, début XVI^e siècle.

Science de l'homme par excellence, la géographie permet, par son approche méthodologique interdisciplinaire, d'appréhender le phénomène religieux dans toute sa richesse et complexité.

Après un excursus historico-géographique des civilisations préislamiques, l'Auteure s'attache à étudier la genèse et le développement de l'Islam, se penchant sur une série de « représentations » géocartographiques islamiques. Au fil des siècles, la géographie arabe assimile et articule savoirs et héritages issus de traditions culturelles différentes (grecque, indiennes, iraniennes, iraquienne...). Surgit une *Imago Mundi* imprégnée d'une vision ethnocentrique et religieuse de l'espace. Si les Chrétiens représentent dans leurs cartes la Jérusalem *terrestris*, épiscentre du monde, l'érudit Abu Zaid b. Sahl al-Balkhi (X^e siècle) assigne à l'Arabie et notamment à la ville sainte de La Mecque une position centrale dans la représentation de l'oecumène. Dans les chapitres consacrés à la géographie et la cartographie du monde islamique ancien, Graziella Galliano reconstruit, avec une rare érudition, les origines et le développement de la *jughrafiya*, les avancées des écoles successives, notamment de celles d'al-Balkhi et d'al-Biruni. Très intéressants les chapitres consacrés à la représentation de la Méditerranée et de la Palestine dans la production cartographique islamique.

Parfois les chrétiens sont contraints à un exil forcé

Dans la deuxième partie de l'ouvrage, l'auteure fournit une synthèse historico-géographique très claire et fort

documentée des Nations Islamiques et des Pays où l'Islam est majoritaire. Le conflit au Moyen Orient et la montée des intégrismes rendent encore plus problématique la présence des communautés chrétiennes contraintes parfois à la diaspora. Le cas de la Turquie est à bien de titres emblématique. Dans l'histoire de l'Église, elle est considérée après la Terre Sainte, comme « le deuxième berceau du Christianisme ». Aujourd'hui résident en Turquie quelques 120 000 chrétiens représentant 0,15 % de la population. Au début du XX^e siècle ils étaient près de deux millions, c'est-à-dire le quart de la population. Accusés de prosélytisme et d'atteinte à l'identité turque, les chrétiens font l'objet de campagnes médiatiques diffamatoires. Dans certains pays musulmans considérés par une partie de l'opinion publique des agents des USA et du Sionisme, des chrétiens sont contraints à un exil forcé.

La tolérance ne peut naître que de la connaissance et de la reconnaissance mutuelles.

”



Dépassant sa fonction première de précieux instrument didactique, *Rappresentazioni geocartografiche dei Paesi Islamici* de Graziella Galliano suscite la réflexion et s'inscrit parmi les œuvres scientifiques à vocation humaniste. Et ce, car la tolérance ne peut naître que de la connaissance et de la reconnaissance mutuelles.

Giulia Bogliolo Bruna

Graziella Galliano (a cura di) *Rappresentazioni geocartografiche di Paesi islamici*, Recco, Le ManiUniversità, 2008, pp. 349, 30 €.

« Tra sacro e profano », capolavori italiani per il Lussemburgo

La rassegna, unica nel suo genere, è un'occasione per far conoscere ad un vasto pubblico il ricco patrimonio delle collezioni bancarie italiane.

Già considerata una dei maggiori avvenimenti culturali del 2009 a Lussemburgo, rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo 17 maggio, presso la prestigiosa sede del Musée National d'Histoire et d'Art, la mostra « Tra sacro e profano. Capolavori del XVII secolo nelle raccolte delle banche italiane ». La rassegna, unica nel suo genere, è intesa come momento di valorizzazione e di diffusione della cultura italiana e come occasione per far conoscere ad un vasto pubblico il ricco patrimonio delle collezioni bancarie italiane.

L'evento è frutto di un'importante intesa tra i Governi dei due Stati, l'Italia e il Lussemburgo, a testimonianza degli intensi rapporti storici e culturali esistenti tra i due Paesi. In tal senso l'Ambasciata d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura fin dall'estate 2007 hanno avviato stretti contatti con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e il direttore del Musée National d'Histoire et d'Art per promuovere questa importante iniziativa.

L'Ambasciata d'Italia, l'Istituto Italiano di Cultura, il Musée National d'Histoire et d'Art e l'ABI hanno unito le proprie energie per presentare, attraverso una sessantina di dipinti, uno dei periodi più fertili e di massimo fulgore per l'arte figurativa

italiana, quello compreso tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Settecento. Un momento di grande splendore che, grazie al mecenatismo di importanti famiglie, aperte al gusto del bello e al riconoscimento del ruolo dell'Arte, vide svilupparsi il fenomeno del collezionismo dando forza ed incrementando una nuova civiltà figurativa.

Le opere in mostra, tutte provenienti dal patrimonio artistico delle banche italiane, sono la viva testimonianza

della grande sensibilità e attenzione che il settore ha sempre riservato all'arte e alla cultura. Un'attenzione che discende direttamente dalla tradizione dei grandi banchieri rinascimentali, particolarmente quelli genovesi e fiorentini, e che ancora oggi si rinnova attraverso il grande impegno delle banche, non solo per recuperare, salvaguardare e tutelare il patrimonio artistico e culturale italiano, ma anche per consentire agli studiosi e al grande pubblico

di fruire delle meravigliose opere conservate nelle loro collezioni.

Il percorso di « Tra sacro e profano » si snoda in cinque sezioni: 1° Le grandi pale e la forza del mito, 2° Storie sacre, 3° Precursori e protagonisti, 4° Allegorie morali, 5° I Volti della storia e Tra pittura e poesia (ut pictura poesis), unite tra loro da una chiave di lettura che documenta il confronto tra soggetti sacri e profani in un perfetto equilibrio tra sapere antico e pratiche di devozione; ma anche tra continuità iconografica e stilistica diretta a diffondere il messaggio religioso e un percorso innovativo che andrà ad innescare profonde trasformazioni nel linguaggio artistico.

(ItalNews)

Domenico Rubino, un homme de paroles et d'images

Domenico Rubino homme rare, élégant, se dévoile à travers des chansons qui donnent envie d'aimer son prochain. Dans *Destination Sud*, son dernier opus s'exprime toute la lumière de l'Italie. Son disque est un voyage rêvé de Mannheim en Allemagne à Palma di Montechiaro en Sicile, terre natale de ses parents. Ce virtuose possède le don d'écrire avec simplicité des choses profondes, oscillant entre la joie de vivre et la douce mélancolie. Dans certains textes, la fantaisie affleure, comme cette « *Tarantella Buffa* »

dansée dans un mariage haut en couleurs. Mais un sourire peut cacher une certaine nostalgie. Dans « *Canto per voi* », il rend hommage à ses parents partis de Palma di Montechiaro comme tant d'autres Siciliens, et les remercie de leur avoir donné à lui et à ses frères et sœurs la chance de s'en sortir. *Destination Sud* parle aussi de la mémoire, du cœur des hommes comme cette reprise de *Resta con me*. Les blessures enfouies, les chagrins, l'âme sicilienne, le bonheur, de la vie qui passe, hantent les paroles de cette douce valse, « *Valzer Liscionatico* »... Les

chansons de Domenico Rubino laissent une douce empreinte qui n'en finira plus de vivre en vous. Les textes ciselés et la musique vous entraînent dans un beau voyage sonore... à l'italienne.

Emmanuelle Accotti

Pour tous renseignements:
Destinazione Sud
www.worldmusiccafe.net
 Pour commander ce CD
 par correspondance:
 The World Music Café GmbH
 Brunhildestrasse 32
 D - 68199 Mannheim
 Tél. : 00 49 621 832509-0



Le bac: priorité de tous les lycéens inquiets pour leur avenir

Le lycée est le lieu de l'obtention du bac, but de tout élève entrant en seconde. Le plus plébiscité est le bac S (scientifique) qui ouvre le plus de portes pour les études supérieures, ensuite le bac ES (économique et social), puis STG (sciences et technologie de la gestion) et le bac L (littéraire)... Comment les jeunes du lycée Poncelet de Saint-Avold, le plus important de la Moselle-Est avec 1 500 élèves et 200 professeurs se situent-ils face au bac et à l'avenir ?

NOE : Selon quels critères les lycéens font-ils leur choix ?

Deux grandes tendances : il y a ceux qui sont fixés sur leur future profession et sur le bac le plus approprié. L'autre tendance est constituée par les indécis, qui choisissent en fonction de leurs goûts, de leur rêve. Ingénieur, médecin, journaliste, commercial, professeur, expert-comptable, kinésithérapeute, sont les métiers les plus cités. À partir de la première et de la terminale, apparaissent des vœux plus pointus, les élèves s'informent de plus en plus et connaissent les filières moins connues et moins courues.

NOE : Que représente le bac pour un lycéen en 2009 ?

Pour la majorité, c'est le passage obligé, « le billet d'entrée pour les études ». Plus des trois quarts des lycéens le considèrent comme « un examen important, déterminant », mais qui, à lui seul, ne mène à rien.

NOE : Ce diplôme a-t-il encore de la valeur à leurs yeux ?

Oui, pour une petite minorité. D'après Sarah « le lycée est le lieu où l'on apprend la rigueur et l'autonomie qui nous préparent aux études supérieures ». Pour le grand nombre, c'est « un diplôme de peu de valeur qui permet d'accéder aux vraies études ».

NOE : De quels avenir et réussite rêvent les jeunes ?

Pas d'avenir heureux sans un bon métier. Qu'est-ce qu'un bon métier ? Il faut qu'il plaise, qu'il soit sans stress, que « l'on soit heureux de s'y rendre ». Les horaires, les congés, un travail « cool » comptent beaucoup, ainsi que la sécurité de l'emploi et la proximité.

NOE : Et l'argent ?

C'est LE critère. Être « pété de tune », « gagner de l'argent et encore de l'argent » ou encore « être plein de sous, mais augmenter aussi le salaire des employés » restent des idéaux marginaux. La grande majorité demande un revenu raisonnable, permettant d'avoir une famille ou de vivre sans trop de difficultés, autorisant certains rêves (voyages, beaux habits...). Benjamin veut commander, pour Luc, l'important est de travailler en équipe, pour Olivia, ce sont les relations, un métier avec de l'ambiance, pour Karima le métier doit apporter quelque chose. Gauthier veut un métier varié qui permette de se sentir utile, Ismail, un métier dont on ne se lasse pas, Nicolas veut aider.

NOE : Réussir c'est être heureux

Mais la réussite ne se limite pas au métier : la réussite sentimentale ou familiale l'est tout autant. Réussir, c'est aussi être heureux, avoir des amis, un travail qui laisse de la place à la vie privée. Ou



encore être un adulte responsable, qui ne dépend de personne, satisfait de son métier, une personne épanouie dans son travail et en famille, avoir du temps libre pour s'occuper de soi et de sa famille ou « d'une soeur handicapée », être fier de ce que l'on fait.

NOE : Comment voient-ils l'avenir ?

La moitié d'entre eux, inquiète, craint l'échec, parce que le choix d'orientation n'aura pas été le bon ou un choix par défaut ou parce que l'on n'est pas à la hauteur de ses choix... La peur récurrente est celle de ne pas trouver de travail ou un travail qui ne réponde pas aux attentes. Avec la peur du chômage est évoquée aussi la crise. Jordan : « J'espère pouvoir vivre ma vie pleinement ! Je crains que ce ne soit impossible » ou Quentin : « J'ai peur de ne pas trouver le travail qui me convienne ou pas de travail du tout » ou Alexandre : « J'ai peur d'être seul et au chômage » ou encore Pierre : « il y a la crise, mais espérons qu'il y aura des politiques responsables. »

Marie Ferraro,
professeur



Un dinamico gruppo della Missione italiana di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) si esprime sul rapporto « religione-giovani ».



Giovani e religione oggi!

Come vivono questo importante problema e quali sono le loro reazioni? Queste domande, con altri interrogativi, hanno intessuto l'incontro nella spontaneità delle loro reazioni.

« La religione dà senso alla mia vita »

Con molta franchezza, fin dall'inizio, una ragazza afferma: « La religione è un aiuto alla mia vita, dà senso alla mia esistenza e mi indica la strada da percorrere. » Una sua compagna, incoraggiata da questa affermazione, interviene, dicendo: « C'est vrai. La religion donne sens à ma vie, mais parfois on pourrait dire que Dieu n'est pas là, quand on a besoin de Lui. Je pense, quand même, que Dieu est toujours présent, aussi quand nous avons besoin de Lui dans les moments importants de notre vie. C'est à nous de découvrir sa présence ».

Il dialogo prende un tono più dinamico e incisivo. I giovani desiderano esprimersi liberamente, dire quello che sentono e portano nel loro cuore.

« Nel mondo ci sono molte religioni, ma

tra di loro non sono tutte uguali. Chi ci può aiutare ad approfondirle per meglio conoscerle? » Con questa diretta domanda le risposte arrivano subito: « Noi giovani viviamo in questa religione grazie ai nostri genitori. La loro vita è stata per noi un esempio. Per me e le mie sorelle il primo punto fondamentale della nostra vita è la famiglia e subito dopo viene la religione. Come si può vivere senza famiglia e senza religione? Questa è la mia esperienza! ». La discussione dialogante mette in rilievo altri aspetti, fino al quel momento non toccati, ma che per i giovani sono importanti.

« Non bisogna confondere religione e fede »

« A scuola abbiamo avuto il corso di religione: materia obbligatoria, senza ap-

profondire il mistero della nostra vita. » Questa affermazione apre uno spiraglio grande sul desiderio profondo dei giovani.

Un'altra ragazza con chiarezza ed intelligenza afferma: « È vero. Anch'io penso che la fede... non ho le parole per esprimere il mio pensiero. Non posso definire bene la fede, potrei solo affermare che è un'esperienza unica, come, per esempio, l'esperienza dell'innamoramento. Lo vivi nel profondo del tuo cuore, ma non trovi

mai le parole giuste per descrivere fino in fondo la ricchezza, la gioia, il senso della vita che stai realizzando. Nella fede sei cosciente che Qualcuno è sempre con te, anche se non lo vedi! Chi crede, ama! » Alla fine dell'incontro, passato così in fretta, più che un desiderio è sorta spontanea una richiesta: « Noi giovani non siamo molto informati sulla religione. Dopo la mia prima comunione non ho fatto più nulla. Ho frequentato molto poco la chiesa. Il tempo passa, i problemi aumentano: chi ci può aiutare? »

Ho incontrato un gruppo di giovani, coscienti del loro avvenire. È importante parlare dei giovani, ma ancora di più parlare con i giovani per ascoltarli ed assieme trovare delle risposte ai loro interrogativi.

Antonio Lussemburghese

Novità sulle pensioni italiane del 2009

Sono stati aboliti i limiti al cumulo tra pensione e redditi di lavoro.



Una coppia che vive felicemente la propria pensione.

Una delle novità di rilievo entrate in vigore nel sistema pensionistico italiano all'inizio di quest'anno è l'abolizione delle norme che prevedevano una diminuzione o la sospensione della pensione in caso di svolgimento di attività lavorative. Infatti dal 1° gennaio 2009, in virtù dell'articolo 19 della legge 6 agosto 2008 n. 133, lavorare dopo la pensione non è più un problema, essendo possibile cumulare senza limiti i redditi di lavoro e di pensione. Questa regola vale per le pensioni di anzianità e le pensioni di vecchiaia dell'assicurazione generale obbligatoria, a prescindere dalla loro decorrenza. Rimane però l'obbligo della cessazione del lavoro per l'ottenimento della pensione. In altri termini bisogna smettere di lavorare per accedere alla pensione.

Una volta ottenuta la pensione, si può riprendere un'attività lavorativa e cumulare liberamente la pensione con il reddito da lavoro.

Inoltre il divieto di cumulo pensione-reddito di lavoro non si applica alle *pensioni di invalidità* (assegno ordinario di invalidità) e alle *pensioni ai superstiti*. Queste due prestazioni possono infatti essere diminuite in presenza di redditi che superano un determinato importo annuo.

L'assegno ordinario di invalidità subisce una riduzione del 25 % se il reddito del pensionato derivante da attività lavorativa subordinata o autonoma supera l'importo del trattamento minimo annuo moltiplicato per 4 (nel 2009: euro 458,20 x 13 = 5956,60 x 4 = euro 23826,40).

La pensione ai superstiti viene pagata nella misura del 75 % se la vedova o il vedovo, oltre alla pensione di reversibilità, ha un reddito annuo superiore a tre volte il trattamento minimo (nel 2009: euro 458,20 x 13 = 5956,60 x 3 = euro 17869,80). La riduzione è maggiore se il reddito è più elevato.

Clausole anticumulo europee

Per l'applicazione delle clausole anticumulo si tiene conto non solo dei redditi prodotti in Italia ma anche dei redditi percepiti all'estero. Lo prevede l'articolo 12 del regolamento CEE n. 1408/71. Tuttavia, l'articolo 46bis dello stesso regolamento stabilisce che le prestazioni della stessa natura sono interamente cumulabili. Sono "prestazioni della stessa natura" quelle corrisposte in base a periodi di assicurazione compiuti da una stessa persona. Se per esempio un lavoratore migrante ha diritto ad una pensione di vecchiaia per il lavoro svolto in Italia e ad una pensione di vecchiaia per il lavoro svolto in Francia, si considera che egli ha titolo a

Le persone anziane hanno bisogno di una vera assistenza, di un consiglio ed essere aiutate nei momenti difficili della loro fragile vita.

”

ricevere due pensioni della stessa natura, che sono dunque cumulabili.

Nel caso invece di una vedova che ha maturato il diritto ad una pensione di vecchiaia o d'invalidità personale per il proprio lavoro e che ha diritto nel medesimo tempo ad una pensione di reversibilità per il lavoro svolto dal marito, siamo in presenza di prestazioni di natura diversa

soggette a regole anticumulo. Generalmente è la pensione di reversibilità che può essere diminuita o addirittura ridotta a zero (succede in Belgio).

Per le pensioni di invalidità, la regola della cumulabilità si applica in funzione delle caratteristiche di questo tipo di pensione, tenendo cioè conto se sono pensioni liquidate in base a legislazioni di tipo A o di tipo B.

CONTATTI

PATRONATO A.C.L.I. LUSSEMBURGO

per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
10, Rue Jean Origer
2269 Luxembourg
Tel. 49 57 47 – Fax 48 66 63
E-mail: danielle.rossini@acli.it
marco.franchetti@acli.it

Permanenze presso la Missione cattolica italiana

5, Boulevard Prince Henri
4280 Esch-sur-Alzette
ogni mercoledì
dalle ore 10 alle ore 12



Si incontrano per discutere dei loro problemi sociali.

Sono legislazioni di tipo A quelle che prevedono la liquidazione della pensione indipendentemente dalla durata dei periodi di assicurazione (è il caso per esempio del Belgio e della Francia). Queste pensioni sono soggette a riduzione anche se si tratta di prestazioni della stessa natura.

Le pensione minima

L'importo della pensione minima è stato elevato dal 1° gennaio 2009 a 458,20 euro al mese.

I pensionati all'estero si lamentano di non ricevere la pensione minima anche se hanno 15-20 anni di assicurazione in Italia. Ciò è dovuto al fatto che in molti casi, soprattutto nel caso dei lavoratori che hanno versato contributi in Italia molti anni fa, l'importo della pensione minima viene raggiunto con la cosiddetta "integrazione al trattamento minimo".

L'integrazione è un complemento di pensione a carico dello Stato, non più esportabile negli altri Paesi dell'Unione europea dal giugno 1992. Fa parte di quelle prestazioni dette a carattere non contributivo (prestazioni assistenziali, assegni sociali, assegni per invalidi civili, ecc.), che devono essere concesse dal Paese di residenza, sempreché

ovviamente siano soddisfatte tutte le condizioni previste dalla legge.

Chi ha avuto l'integrazione prima del giugno 1992 la conserva, ma deve fornire periodicamente all'INPS i dati reddituali, deve cioè comunicare i redditi percepiti all'estero.

La pensione di anzianità è una pensione di vecchiaia anticipata, erogabile prima dell'età dei 65 anni. Dal 1° luglio 2009 il diritto si consegue con 35 anni di contributi e 60 anni di età.

”

Le finestre

Come abbiamo detto in un precedente articolo, le pensioni di vecchiaia e le pensioni di anzianità vengono concesse non dalla data della domanda o dall'età pensionabile, ma da quando si aprono le "finestre" corrispondenti alla situazione del richiedente la pensione.

Per le pensioni di vecchiaia, la finestra si apre all'inizio del secondo trimestre successivo a quello in cui si maturano i

requisiti. Un lavoratore che, per esempio, compie 65 anni nel mese di maggio 2009 otterrà la pensione dal 1° ottobre 2009 (e non dal 1° giugno 2009).

Per le pensioni di anzianità le finestre annuali sono due (1° gennaio e 1° luglio) se il richiedente la pensione ha meno di 40 anni di contribuzione; sono quattro (1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre), se la contribuzione è pari o superiore a 40 anni.

Assegno per il nucleo familiare

Una prestazione italiana legata al reddito che può essere concessa anche a chi risiede all'estero è l'assegno per il nucleo familiare. Spetta generalmente al coniuge del pensionato perché i figli ricevono di norma gli assegni familiari secondo la legislazione del Paese di residenza.

L'importo varia, in funzione del reddito familiare, da 10,33 a 46,48 euro al mese. Si tiene conto del reddito dell'anno precedente il 1° luglio. Il reddito da non superare per il periodo 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009 (reddito dell'anno 2007) è di euro 21.022,03.

La domanda va presentata alla sede dell'INPS che eroga la pensione.

Daniele Rossini

Pensione di anzianità

La pensione di anzianità è una pensione di vecchiaia anticipata, erogabile prima dell'età di 65 anni. Nel 2009, fino al 30 giugno, per averne diritto bisogna avere 35 anni di contributi e 58 anni di età al 30 giugno 2008.

Dal 1° luglio 2009 il diritto si consegue con 35 anni di contributi e 60 anni di età oppure con 36 anni di contributi e 59 anni di età.



L'attenzione al nucleo familiare.

Italici. Il possibile futuro di una community globale

Ticinesi: rigore tedesco e fantasia italiana.



Il sindaco On. Giudici: «Necessaria una maggiore consapevolezza della comunanza di valori tra gli italici del mondo.»

È stato presentato a Lugano il libro-intervista di Piero Bassetti *Italici. Il possibile futuro di una community globale*.

«Oggi più che mai ogni locale si confronta con il globale, in una sfida impegnativa che modifica il concetto di confine. Anzi, si dovrebbe parlare, ormai, membrana osmotica».

È quanto dichiarato dal professor Piero Bassetti, presidente dell'associazione Globus et Locus, il suo libro-intervista *Italici. Il possibile futuro di una community globale*. Il mondo è un caleidoscopio di tradizioni, gusti, modi di essere e sentirsi italici, appartenenti cioè alla civiltà italiana, «riconoscersi consapevolmente nei valori italiani e farne una peculiarità - spiega Bassetti - riuscendo a creare una convergenza tra le istituzioni politiche a tutti i livelli è la garanzia per salvaguardare questo senso di appartenenza».

Sentirsi accomunati da uno stile di vita, da valori e tradizioni, per gli italici del mon-

do ha anche molto a che fare con i simboli che rimandano ad una italianità. «Questa è la ragione per cui ho spesso volte sostenuto - continua Bassetti - che gli italici preferivano la compagnia di bandiera, perché incarnazione di un elemento di adesione.»

Lo stesso sindaco di Lugano, l'onorevole Giorgio Giudici, ha espresso l'intensità di questo «comune sentire» che chiama «modo di sentirsi meno soli.»

Le affinità elettive, oltre che caratteriali, con gli italiani, rende, dunque, la minoranza italica in Svizzera particolarmente fiera di questa vicinanza, rendendo il ticinese la sintesi perfetta tra il rigore tedesco e la fantasia italiana.

Italici. Il possibile futuro di una community globale. éd. Giampiero Casagrande. 2008, pp. 80, 6 €



Cittadine migranti schiave

un libro sui diritti delle donne nell'Unione europea.

Analisi della condizione femminile, in particolare quella delle migranti, dopo il processo di integrazione.

L'integrazione europea ha contribuito e può contribuire a superare i limiti che hanno caratterizzato la cittadinanza delle donne negli Stati nazionali? A questo tenta di rispondere il libro *Cittadine migranti schiave. I diritti delle donne nell'U.E.* (Ediesse editore) curato da Mariagrazia Rosilli. Nel volume si approfondiscono alcuni filoni di indagine sulla condizione dell'immigrazione femminile: testi sui temi centrali della cittadinanza europea della donna, accanto a saggi sui problemi relativi ai diritti delle migranti e delle vittime del traffico di esseri umani nell'Unione Europea.

Cittadine migranti schiave. I diritti delle donne nell'U.E. Ediesse editore 2009, pp. 250, 12 €

Libro bianco sul dialogo interculturale

Vivere insieme in pari dignità

«Il dialogo interculturale è una necessità del nostro tempo. In un mondo sempre più diversificato e insicuro, abbiamo bisogno di superare i confini etnici, religiosi, linguistici e nazionali per poter garantire coesione sociale e prevenire conflitti».

È quanto si legge nel volume *Vivere insieme in pari dignità*, il Libro bianco sul dialogo interculturale voluto dal Consiglio d'Europa.

Lanciato dai Ministri degli Affari Esteri il 7 maggio 2008, il testo definisce il dialogo interculturale come uno scambio di vedute aperto, rispettoso e fondato sulla reciproca comprensione, fra individui

e gruppi che hanno origini e un patrimonio etnico, culturale, religioso e linguistico differente.

Il Libro bianco si rivolge alle istituzioni e alla società civile a livello locale, nazionale e internazionale e fornisce 5 raccomandazioni per la promozione del dialogo interculturale: sviluppare una cultura della diversità culturale, rafforzare la partecipazione e la cittadinanza democratica, predisporre interventi per l'acquisizione di competenze culturali, provvedere alla creazione di spazi di dialogo aperti e realizzare iniziative di cooperazione che raffor-



zino le relazioni e gli scambi tra i paesi.

*COE - Consiglio d'Europa
Libro bianco sul dialogo interculturale. Vivere insieme in pari dignità
pp. 64*

La scomparsa di Candido Cannavò, storico direttore della Gazzetta dello sport

La maglia rosa è sua. L'ha sempre indossata bene, con garbo e con forza. Come il suo giornalismo: elegante ma forte, sorretto da una spina dorsale. Pino Allievi, firma prestigiosa della Gazzetta, confida commosso: « Conosceva a fondo tutti gli sport, poteva scrivere di calcio, ciclismo, motori, nuoto, atletica. E scrivere con competenza. » Dote rara, oggi, per un giornalista. Per diciannove anni Candido Cannavò è stato lo « storico direttore », che ha fatto amare il grande giornale sportivo.

Si era impegnato con tutte le forze per un mondo migliore

Credeva in un mondo migliore, lavorava per un mondo migliore, continuava a lavorare per rendersi sopportabile la vita. I suoi numerosi interventi al « Processo » del Giro d'Italia si tramutavano in sfuriate contro il doping: « Il doping è

una vera tragedia; per il ciclismo, sport umanamente eccezionale, rappresenta una sorta di maledizione. Ma è tutto lo sport che corre verso una sorta di autodistruzione, con la ricerca sempre più esasperata della prestazione, a scapito della fantasia e della tecnica. È tutto più muscolare e sui muscoli purtroppo si può agire con le sostanze dopanti. »

Alla televisione sembrava che venisse da un altro pianeta. Mentre gli altri si scannavano, lui cercava di usare ancora parole che tutti conoscono per essere vissute sul serio come « morale », « etica », « sportività », e proponeva esempi positivi, campioni dello sport, ma anche modelli di vita.

Parlava spesso di Giacinto Facchetti, Sara Simeoni, Livio Berruti, Deborah Compagnoni. Su Marco Pantani, che amava moltissimo, ha versato lacrime amare di delusione. Ma la risposta che

più lo caratterizza è quella che dava ai giornalisti che lo stuzzicavano sulla sua squadra del cuore: « Ho tifato per il Milan, per la Juve, per l'Inter e per la Roma. Tutto purché il campionato fosse vivace, nell'interesse della mia ditta, la Gazzetta dello Sport. »

Un grande uomo, un vero giornalista. Un esempio per tutti.



79^e Salone Internazionale dell'Auto di Ginevra

La Ferrari ha presentato la nuova 599XX.



Al 79 Salone Internazionale dell'Auto di Ginevra, Ferrari annunciato le novità: Handling GT Evoluzione (HGTE) per la 599 GTB Fiorano e in prima mondiale la 599XX, destinata ad un selezionato gruppo di clienti. Questi nuovi modelli rappresentano la sintesi della più alta innovazione tecnologica disponibile oggi. Molte delle soluzioni introdotte sono applicate per la prima volta su di una vettura e dedicate esclusivamente alla 599XX. Sportività e dinamicità di guida sono le caratteristiche dell'allestimento HGTE che enfatizza il posizionamento della 599 GTB Fiorano nel segmento *sports car* sottolineandone la differente missione rispetto all'altra 12 cilindri, la 612 Scaglietti, che insieme alla nuova V8 Ferrari California rappresenta l'anima Gran Turismo nella gamma del Cavallino Rampante.

Ammissione di Zinedine Zidane al proprio cugino

La confessione pubblica, l'ammissione di aver sbagliato con quella testata a Marco Materazzi non c'era mai stata. Eppure Zinedine Zidane, a qualcuno, ha detto « *ho sbagliato, mi pento.* »

Lo avrebbe ammesso al suo cugino: « *Non dire mai più che ho fatto bene a dare quella testata. Non ho fatto bene e mi dispiace.* » « *Non provo un sentimento d'ingiustizia - aggiunge. Solo non era una cosa da fare.* » Questa ammissione è stata rivelata nel libro, *Zidane, una vita segreta*, scritto dalla giornalista Bisma Lahouri.

Ma l'Italia non l'ha dimenticata, se è vero - come dice in un'altra intervista a L'Équipe - che la partita che ricorda con maggior piacere è quella Francia-Italia 3-1 del settembre 2006 per le qualificazioni agli Europei, dopo la finale di Berlino. « *Ce ne sono state altre, ma quella è stata una felicità enorme* », conclude l'ex-campione.

Desideriamo offrire ai lettori, come regalo, un menù in occasione delle feste pasquali. A tutti gli amici di Nuovi Orizzonti Europa rinnoviamo il nostro cordiale augurio di una felice Pasqua.

Menù per il pranzo di Pasqua

- Involtini di lingua
- Uova sode affettate – Riccioli di burro
- Tortellini di ricotta e spinaci
- Capretto al forno
- Patate fritte
- Insalata Pasqualina (si compera dal fruttivendolo)
- Uovo di cioccolato
- Colomba pasquale
- Caffè irlandese



CAPRETTO AL FORNO

(4 persone)

Ingredienti

- 1 cosciotto di agnello
- 100 gr. di pancetta affettata
- 2 spicchi di aglio
- sale, pepe, olio mezzo bicchiere, salvia
- mezzo bicchiere vino bianco secco

Cospargere il cosciotto di capretto con l'aglio affettato e le foglie della salvia.

Avvolgetelo con le fette di pancetta, che legherete con spago incolore.

Salate, pepate e mettete la carne, irrorata con una parte di olio, nel forno già caldo (200°).

Dopo un quarto d'ora versate sulla carne il rimanente olio e il vino bianco secco

e ogni tanto bagnatela con il sugo di cottura.

Dopo circa 40 minuti di cottura togliete la pancetta e gli aromi e fate dorare la carne nel forno ancora per un quarto d'ora.

TORTELLONI DI RICOTTA E SPINACI

(4 persone)

Ingredienti

- **Per il ripieno**
- 400 gr. di ricotta
- 700 gr. di spinaci
- 4 cucchiaini di parmigiano grattugiato
- noce moscata, sale e pepe
- **Per la pasta**
- 400 gr. di farina
- 4 uova e sale
- **Per il condimento**
- 80 gr. di burro e abbondante parmigiano

Schiacciate con una forchetta la ricotta e unitevi il parmigiano, le uova intere, una grattugiata di noce moscata, il sale e il pepe necessari.

Infine aggiungete gli spinaci, che avrete lavato con cura, lessato senza aggiunta d'acqua e strizzato tra le mani per togliere ogni traccia di umidità.

Tritate finemente sul tagliere.

Impastate ogni cosa per amalgamare gli ingredienti alla perfezione e preparate

la pasta: ponete la farina sulla spianatoia, rompetevi nel centro le uova intere, aggiungete un pizzico di sale e impastate.

Dopo aver ottenuto un impasto liscio e ben amalgamato, lasciatelo riposare per un quarto d'ora coperto con il tovagliolo.

Fare una sfoglia sottile, sia col mattarello che con l'apposita macchina.

Mettere sulla sfoglia le palline del ripieno, pressate con le dita attorno alle palline, quindi tagliate i tortelloni.

Lessate i tortelloni in acqua bollente salata.

Scolateli con una schiumarola.

Conditeli con il burro fuso e abbondante parmigiano. Lasciateli riposare qualche minuto, poi serviteli.

INVOLTINI DI LINGUA

(4 persone)

Ingredienti

- 8 fette di lingua salmistrata
- 8 carciofini sott'olio
- 8 funghetti sott'olio
- 4 fette di paté di foie gras
- gelatina istantanea

Dividere a metà le fette di paté e spalmare ogni pezzo su una fetta di lingua.

Affettate finemente i carciofini e disponeteli sopra il paté. Avvolgere ogni fetta di lingua su se stessa.

Appoggiare gli involtini sul piatto di portata.

Decorateli con i funghetti divisi a metà e ricoprire il tutto con gelatina fredda.

Passate in frigorifero a raffreddare.

Prima di servire decorate con fettine di uova sode e riccioli di burro.

Se l'INPS ti scrive



Pensa al Patronato ACLI

L'Inps ha iniziato la verifica attraverso il **modello RED**, dei redditi posseduti dai pensionati per gli anni 2006 e 2007. È una operazione delicata, da svolgere attentamente per evitare sorprese sulla pensione italiana.

Se ricevi questa lettera rivolgiti agli uffici del Patronato Acli, i nostri operatori sono a tua disposizione per compilare gratuitamente i moduli per inviarli all'Inps.

“Metti al sicuro la tua pensione. Vieni al Patronato Acli.”

PARIS Nation

28, rue Claude Tillier
75012 Paris
tél: 01 43 72 65 29
parigi@patronato.acli.it

PARIS Italie

6, rue Georges Eastman
75013 Paris
tél: 01 53 61 71 75
parigi2@patronato.acli.it

MARSEILLE

17, rue Melchion
13005 Marseille
tél: 04 91 92 00 77
patronato.acli.marseille@wanadoo.fr

LILLE

51, bd de Valmy
59650 Villeneuve d'Ascq
tél: 03 20 34 20 92

VALENCIENNES

Centre Culturel Bruno Mauro
53/55, rue du Fbg de Paris
59300 Valenciennes
tél: 03 27 41 20 90
valenciennes@patronato.acli.it

LYON Le Phénix

47, rue Maurice Flandin,
4^e étage, 69003 Lyon
tél: 04 72 13 24 90
lione@patronato.acli.it

GRENOBLE

15, rue d'Alembert
38000 Grenoble
tél: 04 76 48 97 94
grenoble@patronato.acli.it

METZ

6, Place du Général de Gaulle
57000 Metz
tél: 03 87 65 45 19
metz@patronato.acli.it

HAYANGE

8, rue Leclerc
57700 Hayange
tél: 03 82 85 86 54
patronato.acli@wanadoo.fr



**Patronato
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

www.patronato.acli.it

MARY BRILLI

Clin d'œil fleuri



**SALON DES ARTISTES
INDÉPENDANTS**

du 4 au 9 avril 2009

de 11h30 à 19h30

Espace Champerret - Paris 17^e

www.marybrilli.com